ORONZO CASTO
Il fascino del viaggio

L'Odissea di Omero è il primo libro di viaggi dell'Occidente, espressione del desiderio di conoscere e di sperimentare le situazioni più diverse, anche nella consapevolezza di rischi e pericoli. Nella sua essenza, il viaggio è un evento che rompe la successione delle giornate sempre uguali e crea nuove motivazioni interiori, suscitando attese di novità, di incontri, di luoghi mai visti.

Fin dalla sua fondazione l'UTE si è premurata di promuovere, per i propri soci, viaggi di diversa durata e nelle località più varie: da mete raggiungibili in una sola giornata a viaggi sempre più impegnativi, che hanno condotto i nostri gruppi in ogni parte del mondo.

Si impone una precisazione: l'UTE non è un'agenzia turistica, né i viaggi costituiscono la sua attività principale, poiché il centro del suo impegno si identifica con l'attività didattica, svolta nei numerosi corsi e laboratori annualmente organizzati su tre bimestri.

A conferma di ciò, si può rilevare che gran parte dei viaggi viene solitamente proposta dai docenti, allo scopo di far conoscere, tramite l'esperienza diretta, quanto illustrato nel corso delle lezioni. Esiste, pertanto, uno stretto collegamento tra l'apprendimento teorico in classe e quanto, ad integrazione, si può controllare *de visu* nel corso di un viaggio. Frequentissime sono, ad esempio, le visite a mostre e musei, collegate a corsi di storia dell'arte, di antiquariato, di archeologia, di antropologia, di architettura; numerosi sono anche, nell'ambito delle lingue straniere, i viaggi finalizzati a conoscere i Paesi dei quali in classe si studia la lingua: il contatto diretto consente non solo un perfezionamento delle competenze espressive, ma anche una migliore reciproca conoscenza di costumi e mentalità diverse.

In aggiunta al valore del viaggio come luogo di moltiplicazione delle proprie conoscenze, non va dimenticata la sua funzione aggregante: condividere per alcuni giorni esperienze, emozioni, stupore e imprevisti favorisce la reciproca conoscenza tra i partecipanti, insieme alla nascita di amicizie impreviste che talora vivono ben oltre la durata del viaggio. Nel tempo, si sono formati piccoli gruppi che godono del viaggiare insieme, sicché le nuove esperienze di genti e luoghi si associano alla soddisfazione di condividere emozioni, giudizi e stati d'animo.

Il presente numero della Bacca intende mettere a fuoco questa importante attività dell'UTE che, sia come integrazione dell'attività didattica, sia come occasione di socializzazione, resta tra le più significative e, pertanto, va tutelata e incentivata usando ogni attenzione possibile. Le pagine contengono, soprattutto, relazioni su viaggi recentemente attuati e riflessioni su viaggi di prossima realizzazione: esse aiuteranno i soci ad apprezzare l'impegno del nostro Ufficio Viaggi nel curarne la programmazione e, magari, indurranno qualcuno a rompere gli indugi e partecipare a qualche prossimo viaggio.

Immagini dell'Alta Valle del Reno

ROSANNA SOTGIU

Il significato del viaggio nella Terza Età

(una giornata con la RAI al seguito nell'Alta Valle del Reno)

"Il significato del viaggio nella terza età" era il titolo della trasmissione andata in onda il 13 novembre 2014 nel corso del programma **Elisir**, condotto da Michele Mirabella, presentatrice Virginie Vassart.
Nella fase di preparazione dell'incontro, una troupe della RAI aveva contattato l'UTE ed aveva chiesto di poter seguire una giornata di un viaggio, quello in programma nella Valle dell'Alto Reno.

ANTICO E MODERNO NELLA VALLE DEL RENO
La chiesa di Alvar Aalto

Da Modena, Piazza Manzoni, partenza via Autostrada del Sole con uscita a Sasso Marconi. Incontrata la guida, si prende la strada statale Porrettana e, giunti a Riola, piccola frazione nel comune di Vergato, visita alla **Chiesa di Santa Maria Assunta,** per tutti "la chiesa di Riola" bianca all'interno e rivestita in piastre di arenaria all'esterno, completata nel 1978 su progetto di Alvar Aalto, che fa di questa piccola frazione un punto di riferimento architettonico di valore internazionale. Ad un chilometro appena da Riola sorge la bizzarra **Rocchetta Mattei**, posta nel territorio del comune di Grizzana Morandi, edificio del 1859 dalle "originali" e particolari forme, e mescola stili diversi, dal medievale al moresco.

Ancora un po' più su, i magici borghi medievali di **La Scola** e **Vimignano** che resistono miracolosamente al tempo (e all'uomo). È uno degli angoli più incan-tevoli dell'Appennino bolognese (a m. 467) con intatti edifici dei secoli XIV e XVI dalle vie acciottolate. Alla fine del Medioevo questo villaggio montano dovette vivere un periodo di notevole prosperità economica, ed una rinnovata piccola proprietà fondiaria diede vita al sorgere di una edilizia che ebbe gli artefici nei Maestri Comacini che qui, come in tante altre parti d'Italia tra il '300 e il '500, lavorarono in gran numero, a costruirvi case e cappelle. Le torri preesistenti vennero mozzate e trasformate in case, collegate fra loro da archi che ancora oggi suscitano nei visitatori gradevolissime suggestioni, le vecchie torri si trasformarono in abitazioni civili e così case, fienili, essiccatoi si allargarono anche oltre le mura di difesa. Tanti sono i segni di quel tempo che ancora rimangono a tramandare la vita dei secoli passati. E queste terre ancora oggi mantengono quasi intatte le loro pietre, i propri campi e quelle strade vecchie e nuove che le collegano.

A Campolo, sosta per il pranzo, con menu a base di specialità del luogo.

Si sale infine al punto più alto della nostra visita, sul Montovolo, dove a 912 metri di altezza si trova il **Santuario della Beata Vergine della Consolazione.** La sua storia inizia nel 1054, quando Adalfredo, Vescovo di Bologna, dona ai suoi canonici alcuni possedimenti e fra questi anche il Santuario di Montovolo situato nella Valle del Reno. Fu distrutto nel 1240 dai ghibellini che parteggiavano per Federico II di Svevia; l'edificio attuale conserva parte della vecchia costruzione (le absidi, le monofore e i capitelli), e numerosi affreschi devozionali del Quattrocento. La **Cripta** è una delle costruzioni più antiche e affascinanti dell'intera montagna bolognese.
In prossimità della cima del monte, raggiungibile con una breve camminata, si trova l'**oratorio di Santa Caterina di Alessandria**, risalente al XIII secolo. Autentico piccolo gioiello del romanico montano, è un esempio della perizia di scalpellini di probabile provenienza toscana. Ma è all'interno che questo gioiello rivela tutta la sua preziosità, essendo interamente ricoperto da un ciclo di affreschi quattrocenteschi di ottima qualità realizzati da alcuni pittori toscani raffiguranti Santa Caterina, una Crocifissione e un Giudizio Universale.
Un viaggio con la Televisione di Stato al seguito è sempre un avvenimento. Ma gli operatori dell'UTE, Florinda Longo e Giovanna Guardasoni, hanno gestito con disinvoltura la novità, prestandosi a rispondere alle domande dei giornalisti e ad essere riprese nelle varie fasi della visita. Era il 28 ottobre, una giornata dal clima confortevole; i luoghi visitati abbastanza fuori mano, per non dire insoliti rispetto a quelli proposti dal turismo più reclamizzato, ma non questo meno interessanti.

CARLO ALBERTO SITTA
ELISIR al seguito dell'UTE
(13 novembre 2014 - dalla trasmissione RAI)

La trasmissione si svolge in prevalenza in studio, dove comodamente seduti gli esperti e i giornalisti dialogano su alcuni temi inerenti la Terza Età, soprattutto in riferimento al tema del viaggiare.

Nel corso della disanima teorica vengono inserito alcune sequenze estratte dal filmato del viaggio UTE del 28 ottobre nell'Alta Valle del Reno. Le riprese sono state effettuate da una troupe di Rai3 al seguito (e a bordo) del nostro pullman.
Nel corso della giornata la giornalista ha intervistato alcuni dei nostri soci partecipanti alla gita e ognuno ha motivato le ragioni per le quali desidera viaggiare, specialmente in un gruppo organizzato. Scorrono le immagini col parlato. L'UTE è finalmente approdata in RAI.

In studio la discussione porta a una prima conclusione, che a tutti piace viaggiare, ma per chi ha raggiunto una certa età, può avere un significato ancora più importante. Ne discutono Pierluigi Bartoletti, Medico di Medicina Generale e Roberto Messina, Presidente della Federanziani.

Domanda posta dalla sig.ra Vassart al Dr. Bartoletti*: "Quando una persona di una certa età è ancora in buone condizioni psico-fisiche, il viaggio può avere un significato importante, può aiutare a consolidare lo stato di salute?"*
Risposta di Bartoletti: "*Assolutamente sì, diciamo che la salute è uno stato di benessere psicofisico e chi viaggia o va in vacanza gode di uno stato particolare perché si va a divertire e quindi sta meglio rispetto a chi non si diverte*".

La sig.ra Vassart si rivolge a Messina*:"Lei è Presidente della Federanziani e questo è un osservatorio privilegiato sugli anziani. Quanti sono in Italia, tanti?"*
Risponde Messina: "Sono più di 12 milioni gli over 65, che preferirei non chiamare anziani, chiamiamoli *senior* o ex-giovani o diversamente-giovani. Rispetto alla precisazione che mi chiede di quanti amino viaggiare, bisogna dividerli in due/tre grandi categorie. C'è la parte dei viaggiatori individuali, credo un paio di milioni, poi c'è la parte del turismo sociale, quello organizzato che fa circa 7 milioni di settimane-vacanza durante tutto l'anno. Quest'ultima viene fatta da organizzazioni, simili a quella che rappresento, che cercano di strappare condizioni importanti per gli anziani, soprattutto nell'ambito della sicurezza".

Riprende la conduttrice sottolineando che forse la difficoltà maggiore oggi è costituita dalle limitate risorse economiche. Secondo Federanziani se in questo momento il turismo in Italia si salva, lo dobbiamo proprio a questa categoria che, nei momenti di bassa stagione, rappresenta coloro che tengono aperte le strutture. Sono una tipologia di viaggiatori che vanno da marzo a fine giugno, o anche a metà luglio, per poi ripartire da settembre, perché quando chiudono le scuole debbono fare i nonni.

La conduttrice chiede al Dottor Bartoletti se un viaggio può aiutare addirittura a prevenire alcune patologie e quali.
Risposta: ogni viaggio inizia con la decisione, segue poi l'organizzazione e i preparativi e quindi è sinonimo di attività cerebrale e anche di attività ideativa, e questo comporta una sorta di prevenzione al deterioramento cerebrale, specie in persone che ormai sono a riposo rispetto ad una attività giornaliera. Tenere il cervello attivo è molto più importante che guardare la televisione o giocare a carte. Quindi aiuta a rimanere attivi e giovani.

Riprende il filo la conduttrice: *"Anche se le difficoltà economiche odierne diminuiscono la possibilità di viaggiare per gli anziani che a volte hanno difficoltà anche a comprare le medicine, tuttavia può aiutare molto nella depressione?*
La risposta affermativa del Dottor Bartoletti ribadisce che un viaggio significa anche rompere le abitudini di tutti i giorni, la routine, provoca un po' di stress positivo, che però interviene anche sul metabolismo ormonale, sul cortisolo e sulle endorfine, quindi allontana il problema peggiore per gli anziani, quello di fare tutti i giorni la stessa cosa, rompe quindi la routine. Fare sempre le stesse attività induce alla depressione, ma fare qualcosa di creativo e di assolutamente fuori dalla routine genera nuove energie e induce a cambiare abitudini alimentari, che gli anziani spesso trascurano.

Alla domanda della giornalista se cambiare abitudini alimentari può causare disturbi e quali medicinali è meglio portare con sé, il Dottor Bartoletti consiglia di esaminare il luogo dove si andrà, comprendere qual'è la alimentazione del luogo e poi fornirsi di medicinali personali e generici per combattere leggeri disturbi che possono insorgere con il cambio di clima e alimentazione. *"Spesso la salute non viaggia nelle pasticche, ma nella valigia dei vestiti"*.
Quindi stare attenti al clima e vestirsi adeguatamente. Anche tutte quelle piccole accortezze inerenti per esempio il viaggio in aereo, per chi ha vene varicose o per chi ha la facilità al gonfiarsi delle gambe. Un altro consiglio è fare le cose gradualmente: se per esempio si va in montagna, è consigliabile fare tappe intermedie per favorire l'acclima-tamento ad una altitudine diversa.

Comunque sono tutti consigli che il medico di famiglia può sicuramente fornire.

D. gli anziani sono esigenti?
R. *(Dr Messina) "Sì sono esigenti, ma nel contempo estremamente semplici: d'estate preferiscono il mare e noi abbiamo coste splendide ed accoglienti e luoghi accessibili come costi, agevolmente affrontabili in regime di pensione. Amano la riviera romagnola è consigliabile per i prezzi e per l'acqua bassa che permette la balneazione e lunghe passeggiate sul bagnasciuga. Gli anziani amano anche però le nostre città d'arte, non dimenticando che l'Italia detiene il 91 % dei reperti archeologici di tutto il mondo*

D: Per gli anziani è più facile partire in gruppi che a livello singolo?
R.(Federanziani*) Si la preferenza è per il gruppo rispetto al viaggio singolo. La nostra organizzazione si occupa di organizzare viaggi, ma facciamo anche una dettagliata indagine sulla ricettività alberghiera delle strutture, per esempio quanto sono alti gli scalini, se ci sono ascensori idonei, prevedere che ci siano le docce e non le vasche, che ci sia una farmacia vicino, insomma cerchiamo di prevenire eventuali disagi per gli ospiti. Inoltre stare in gruppo favorisce la conoscenza reciproca e nuove amicizie, financo nuovi matrimoni.*

D. È meglio partire per un viaggio lungo o fare piccoli viaggi durante l'anno?
R*: (Dr Bartoletti) Il viaggio lungo è preferibile per rompere per un certo tempo le abitudini, ma anche i viaggi corti, oggi agevolati da tante offerte low cost, contribuiscono a spezzare la routine quotidiana nociva .Molti pensionati scelgono perfino di passare 5-6 mesi all'anno all'estero dove la vita costa meno.*

Accade che mentre gli ospiti dialogano e danno pareri la stessa cosa accade nel filmato, dove i nostri Soci vengono interrogati dai giornalisti al seguito nell'Alto Reno e danno pronte risposte. Forse nemmeno la Federanziani, alla quale l'UTE non aderisce, ha mai avuto un esempio così brillante di persone – di seniori? di diversamente giovani? di ex giovani? – in così buona forma e per niente preoccupati di dover salire all'Oratorio di Santa Caterina, ad appena mille metri d'altezza. Abbiamo gente, fra questi, che ha sfidato la Patagonia, l'Islanda, l'India, il Canada, l'Armenia e non ha mai fatto una piega.
Vero e sacrosanto: i viaggi UTE fanno bene alla salute.

ORONZO CASTO
Viaggi ed ospitalità nella Grecia classica

Abituati ai conforti delle autostrade e degli autogrill, oggi facciamo fatica a formarci un'idea, anche approssimativa, delle difficoltà che comportavano i viaggi nei tempi antichi.
Chi viaggiava, infatti, si esponeva a imprevisti di ogni genere e talora ci rimetteva anche la vita. Di solito, non si viaggiava in inverno perché le strade, spesso simili a sentieri e rese ancora più anguste dalla vegetazione, nella cattiva stagione si riducevano a pozzanghere ed acquitrini. Inoltre, a parte non rari incontri con fiere o briganti, bisognava risolvere il problema dell'alloggio, specie al sopraggiungere della notte o in caso di inclemenza del cielo.
Per far fronte a tali situazioni ed alleviare i disagi, il mondo antico rese sacra l'ospitalità (*xenìa)*, la pose sotto la protezione del più grande fra gli dei, Zeus, e la regolamentò con norme ovunque rispettate. Di conseguenza, i viaggiatori riuscivano a trovare facilmente ospitalità lungo il cammino ed erano bene accolti poiché gli ospitanti, oltre ad assolvere ad un precetto quasi sacro, avevano l'occasione di stringere nuovi rapporti e di ascoltare notizie di eventi accaduti in terre lontane.
La *xenìa*, inoltre, aveva sempre il carattere della reciprocità: chi in occasione di un viaggio o di qualche altra particolare evenienza, avesse ricevuto ospitalità, si legava di un vincolo perpetuo di benevolenza e di accoglienza con l'ospitante. Tale legame, poi, si estendeva anche ai discendenti che, così, conservavano e rinnovavano, nel tempo, il vincolo creato dai loro antenati. Gli ospiti si scambiavano doni ed evitavano accuratamente di incorrere in situazioni nelle quali avrebbero potuto danneggiarsi a vicenda.
Chi aveva molti ospiti disponeva, in pratica, di una rete "internazionale" di appoggi, dei quali poteva servirsi soprattutto in occasione di viaggi, con l'obbligo, ovviamente, del reciproco contraccambio. Inoltre, la *xenìa* comportava una serie di diritti e di doveri che dovevano essere rigorosamente rispettati, soprattutto in ambito etico e religioso: ingannare l'ospite, ad esempio, era ritenuto delitto particolarmente empio ed abietto.
A tale proposito, si tenga presente che l'intera guerra di Troia derivò da una clamorosa violazione delle leggi dell'ospitalità: il troiano Paride era stato ospitato con tutti gli onori dal re di Sparta Menelao il quale, partendo per la guerra contro un popolo vicino, aveva addirittura affidato all'ospite la tutela della propria moglie. Paride, invece, con l'aiuto di Afrodite, fuggì da Sparta, portando con sé Elena e le sue ricchezze. Pertanto, la guerra contro Troia fu organizzata non solo per riportare Elena dal legittimo marito, ma anche per punire in modo esemplare il troiano Paride che, contro le leggi umane e divine, aveva ingannato colui che l'aveva generosamente ospitato.

I poemi omerici contengono molti episodi che esaltano l'ospitalità, ma quello giustamente più famoso è l'incontro tra Glauco e Diomede nel sesto libro dell'Iliade. E' opportuno mettere a fuoco le circostanze in cui si svolse l'evento: il greco Diomede, sostenuto dalla dea Atena, sta diffondendo il terrore fra i Troiani ed ha già ucciso un gran numero di guerrieri nemici; nessuno riesce a resistere alla sua furia omicida. Ad un certo punto, egli vede avanzare verso di sé un guerriero con un'armatura particolarmente splendida: è Glauco figlio di Ippoloco, venuto dalla Licia per aiutare i Troiani. Stupito per l'audacia e l'incoscienza dell'avversario, Diomede gli rivolge un discorso che si può sintetizzare così: "Guerriero, prima d'ora non ti ho mai visto in battaglia, ma certamente hai un bel coraggio a sfidare la mia lancia. Se sei un dio, dimmelo subito, poiché io non ho alcuna intenzione di combattere contro gli immortali, ma se sei un uomo, fammi conoscere la tua stirpe, in modo ch'io sappia chi sto per mandare nell'Ade per mezzo della mia lancia".
Glauco gli risponde osservando, innanzitutto, che le generazioni degli uomini trascorrono rapidamente, simili alle foglie che in autunno cadono e si rigenerano nella nuova stagione; quindi, gli dà notizie sui propri antenati.
Le parole di Glauco modificano radicalmente l'atteggiamento di Diomede che, da fiero e sprezzante, diventa mite e cordiale: conficca nel terreno la lancia e risponde amichevolmente, poiché dalle parole di Glauco ha appreso che i rispettivi nonni erano stati ospiti tra loro e, pertanto, tale sacro vincolo continua a coinvolgere anche loro due.
Non solo Glauco e Diomede, poco prima nemici, passando dalla furia omicida ad una cordiale benevolenza, ma ci tengono a far conoscere anche ai guerrieri presenti la loro condizione di ospiti, ora casualmente riscoperta. "Questo è il nostro vanto!" afferma Diomede, esaltando il legame ospitale e proponendo lo scambio delle armature per rinnovare, anche tangibilmente, i segni dell'antica ospitalità.
È importante sottolineare un'altra caratteristica: l'ospite veniva accolto e festeggiato, semplicemente perché era sacro e protetto da Zeus, a prescindere dalla sua identità. Ulisse, ad esempio, giunto naufrago nell'isola dei Feaci, viene onorato dal re e dalla regina con un grande banchetto e solo successivamente viene scoperta la sua identità e viene invitato a raccontare le sue disavventure.
A conclusione di queste considerazioni, possiamo affermare che, nel nostro tempo, le condizioni di vita hanno notevolmente ridotto l'importanza dell'ospitalità, confinandola a situazioni di emergenza, che nulla conservano dell'antica sacralità. Oggi si ospita un amico di passaggio, un parente, ma probabilmente non si sarebbe disponibili, come nei tempi antichi, ad ospitare uno straniero che chiedesse accoglienza. Per tale comportamento disponiamo di ampie giustificazioni, suggerite da situazioni oggettive che inducono alla diffidenza; di fatto, però, dobbiamo riconoscere che l'antichità, quanto a relazioni umane, talvolta era più lungimirante del nostro tempo e mostrava, nei confronti dell'accoglienza, una premura singolare che nel tempo si è lentamente attenuata, fino a scomparire quasi del tutto.

ELENA ROBERTI
Un viaggio in Scozia

Il gruppo di 38 persone partito il 24 Aprile 2014 è tornato il 1 Maggio in buone condizioni di salute (qualche raffreddamento era previsto, data la meta della nostra gita) e di spirito da Edimburgo, sede fissa per tutto il periodo. All'arrivo siamo stati accolti dalla bionda e simpatica guida Gaby, che, con competenza, ci ha guidato attraverso le complicate storie e battaglie dei Clan e dei Re scozzesi.
La pittoresca città di Edimburgo è realmente affascinante con il suo castello e la bella passeggiata sul Royal Mile fino alla residenza reale di Holyroodhouse. Ci siamo poi spostati a raggiera visitando la famosa cappella di Rosslyn, piena di simboli e misteri e la bellissima residenza privata di Floors Castle, con magnifici arredi e arazzi francesi. Siamo poi andati verso i bei fiordi del Mare del Nord, per visitare i castelli di Glamis e di Scones. Abbiamo avuto l'occasione di bere un bicchierino di whisky di malto in una piccolissima distilleria, dove ci hanno mostrato il processo di distillazione della famosa "Acqua di Vita". Tutto molto interessante, sotto un cielo nel complesso benigno, con frequenti sprazzi di sole e poca pioggia. Solo l'ultimo giorno durante la nostra escursione verso ovest, per visitare la residenza e il paese di Inveraray, siamo stati accompagnati da una pioggerella incessante che è stata la causa di colpi di freddo. Pazienza, a noi il viaggio è piaciuto tanto e siamo tornati a casa con la testa e…la valigia piene di ricordi scozzesi.

BEPI CAMPANA
In Russia non si va, si ritorna.

Si va in Russia. Dal punto di vista dell'UTE, si torna in Russia. Ma in un certo senso tutti, chi più chi meno, in Russia ci siamo già stati. Proviamo a procedere a ritroso. In Russia siamo stati col cuore noi vecchi che nella Russia abbiamo creduto: "...E noi faremo come la Russia, chi non lavora non mangerà...", diceva la canzone. Ma anche noi meno vecchi e un po' più disincantati, ma ancora fino all'ultimo minuto in attesa di un colpo di reni di Gorbaciov che ci restituisse un socialismo dal volto umano. Ma in Russia siamo stati anche noi, anticomunisti della prima o della seconda ora, sulla scia di Greta Garbo, bella comunista sanamente pentita se non altro per amore, o del sarcasmo del Guareschi di "Candido", o anche di più profonde e documentate letture che ci rivelavano la realtà al di là del velo della propaganda e della speranza. E anche noi che abbiamo letto, negli ormai lontani anni Sessanta, "Il dottor Zivago" di Pasternak, seguendo i protagonisti, magari nelle fascinose sembianze di Julie Christie e Omar Sharif, negli interminabili viaggi in treno in una Russia immensa alle prese con una gigantesca trasformazione e con i suoi altrettanto giganteschi costi umani. In treno: e alla stazione di Jasnaia Poliana ad assistere con la mente e il cuore il vecchio Tolstoj morente, grati per le mille e mille pagine di passioni, idealità, intelligenza, speranze di resurrezione di una Russia che non si poteva non amare leggendola e sentendola coi suoi occhi e col suo cuore. Ma anche una Russia oscura e tragica, anche se attraversata da lampi di speranza contro ogni speranza, quella di Dostoevskij, che ci costringeva a immergersi nei sottosuoli delle città e delle anime. E il grande modernissimo teatro di Cechov, e la Russia tragicomica di Gogol, e quella di Puskin, di Turgheniev e altri ancora.

Ma anche la Russia visitata solo attraverso i libri e le carte geografiche dal francese Jules Verne: quella per me ragazzino, affascinato dal lungo drammatico viaggio di Michele Strogoff verso Irkutsk assediata dai Tartari, era stata a lungo la Russia più autentica, anche se di fantasia.

Insomma, tutti in qualche modo in Russia siamo già stati, perché in qualche modo la Russia è venuta da noi a entusiasmarci, inquietarci, a influenzare profondamente la nostra immaginazione e il nostro modo di sentire, facendosi amare o odiare o tutte e due le cose insieme. Così come del resto ci è capitato con l'altro grande "mondo" politico, ideale, culturale, quello americano: che non a caso per tutto il Novecento ne ha rappresentato il polo alternativo, anche perché simile nella vastità degli spazi, nella forza demografica e nella spinta utopica verso il futuro.
Fra qualche mese "torneremo" dunque a San Pietroburgo, a gustarci questa bellissima città "italiana" sulle rive del Baltico costruita sul lavoro e sul sangue di migliaia di Russi, e a Mosca, la santa "Terza Roma" della Cristianità, ma anche epicentro del tentativo faustiano di costruire una società nuova e addirittura un "uomo nuovo". Andremo e torneremo con un veloce viaggio aereo: tuttavia pagheremo un tributo ai vecchi tempi, quando i grandi spazi erano davvero grandi, viaggiando in treno da San Pietroburgo a Mosca: potremo così cercare di misurare, con gli occhi, con la mente e col cuore, un frammento dell'immensità russa.

Foto pag. 13*: Mosca, Piazza del Cremlino*. Foto pag. 14*: San Pietroburgo*

GIOVANNA GUARDASONI
Vedere il New England

New England: un viaggio in un pezzo d'America affacciato sull'oceano Atlantico dove la mente degli abitanti si ciba di arte, di musica, di letteratura senza tralasciare una gastronomia per intenditori. Terra per tutte le stagioni, noi la vorremmo visitare in ottobre perché gli alberi si infiammano di arancione (betulle), rosso (aceri), ocra (faggi), come da letteratura di botanica, nella quale si legge che gli alberi immagazzinano l'energia fotosintetica perché la fotosintesi si arresta (la luce comincia a scarseggiare), la clorofilla scompare permettendo ai coloranti latenti cioè ai carotenoidi e agli antociani di emergere; ma non solo: i campi si incendiano di rosso perché è tempo di cramberry (parenti dei mirtilli) i quali finiranno in dolci e marmellate. Sono questi boschi e campi in technicolor che rendono questa estate indiana parte dello spirito del viaggio, che si mantiene anche leggendo il motto "vivi libero o muori" sulle targhe delle auto del New Hampshire.
È il ricordo dei primi colonizzatori che, mappando le coste, iniziarono commerci, navigazioni, caccia alle balene (sulle baleniere i cramberry prevenivano lo scorbuto), costruzioni di navi, mantenendo uno spirito libero che ancora oggi sopravvive. Quei colonizzatori europei che iniziarono nel '500 (spagnoli e portoghesi), seguiti nel '600 dai padri pellegrini (salpati dall'Olanda) che con la Mayflower, spinti fuori rotta, sbarcarono a Cap Cod fondando Plymouth. Sopravvissero grazie all'aiuto di alcuni nativi americani che insegnarono loro a coltivare la terra. Nel 1621 ci fu un abbondante raccolto celebrato con una festa nota come Ringraziamento (Thanksgiving).
Da non dimenticare che Marconi, nella baia di Cap Cod, il 17 dicembre 1902 inviò il primo segnale radio intercontinentale al di là dell'Atlantico.
Terminata la guerra di indipendenza (1775/83) il New England, luogo natale di leader politici e intellettuali, continuò a giocare un ruolo importante nella vita di una nazione in via di sviluppo.
Nei tempi moderni visitare questo stato significa incontrare i Kennedy: case, musei, chiesette, tutto parla di questa dinastia bostoniana. Visitare la *JFK library museum*, permette di evocare l'intera America degli anni sessanta in un sorprendente viaggio multimediale nel tempo. L'immersione nella storia continua a Cambridge dalla cui famosa università sono usciti 7 presidenti (inclusi JFK e John W.Bush), 19 premi Nobel, 15 premi Pulitzer. Tra i non laureati l'architetto Gehry. Sparse tutto intorno librerie, chioschi di giornali in arrivo dai 5 continenti. Sto già parlando di Boston, colta e progressista. Work in progress: progetti di riqualificazione, avvenieristici ponti sospesi, tunnel sotterranei e architetture di Gehry e Foster, ma città colta, elegante, l'Atene d'America.
È dal 1630 che si affaccia sulle sponde dell'Atlantico e dal 1636 che esiste l'Har-

vard college (oggi University) e risale al 1653 la biblioteca comunale. Oggi è il principale centro universitario degli Stati Uniti. La città è stata costruita intorno al fiume Charles e cresciuta a commercio, arte, cultura. E' il luogo dove scoppiò la scintilla della guerra di indipendenza dalla corona britannica. Il 16 dicembre 1773 è la data del Boston tea Party quando cioè due navi inglesi furono sabotate e i loro carichi di tè furono gettati in mare da un gruppo di coloni infuriati per l'arroganza di Londra. La Boston attuale è ancora lo specchio del suo passato: edifici bassi in mattoni rossi, il porticciolo turistico dove un campionario di artisti da strada gira e si esibisce fra locali e ristorantini (Union Oyster House al 41 di Union Street, è il più vecchio ristorante d'America), sofisticati caffè, parchi come Cammon che ospita tappeti di fiori e specchi d'acqua dove nuotano i cigni, una libreria (Grolier Poetry Book Shop in Plymton Street) la sola dedicata interamente alla poesia, i suoi mall coperti con strade, piazzette riscaldate. Le vetrine che propongono più idee che merce da consumare, una città unica dove la cultura è nell'aria, nelle case, dove invece di possedere armi si posseggono saggi e romanzi. Ed è in una casa verde e gialla, all'83 di Beals Street, che nel 1917 nacque John Fitzgerald, primo presidente cattolico, l'uomo della nuova frontiera, l'erede di una dinastia irlandese che ha fatto la storia. All'ingresso la prima pagina del "Dallas Morning News", 23 novembre 1963 con un titolo a caratteri cubitali "Kennedy slain" (Kennedy assassinato) e all'interno oggetti di famiglia, immagini, appunti di John e Jacqueline.

Sempre in stile Old England c'è anche Newport. Località di villeggiatura con una bellissima baia, lunghe spiagge deserte, scogliere scenografiche, dune, dove ogni angolo e ogni pietra vive di vela, di vento, di leggenda. Qui si sono ritirate tantissime barche protagoniste della coppa America, qui si ritrovano mansion come The Elms, copia perfetta del settecentesco chateau d'Asnieres, a pochi km da Parigi, fatto costruire da un magnate del carbone a fine '800.

Quante cose ancora da dire: i parchi nazionali come l'Acadia N.P. con montagne di granito rosa e la possibilità di un contatto intimo con flora e fauna; o la White Mountains con laghi, fiumi, alci che si possono intravvedere dalla strada all'alba o al tramonto mentre si recano o tornano dai terreni in cui si nutrono o dentro qualche stagno melmoso, con i brillanti colori autunnali delle foglie, intervallati dai sempreverdi che trasformano la bellezza della foresta in una tavolozza vivente. Ecco il New England con le onde che si infrangono sulle coste a picco, con il profumo delle pinete, con le balene con le quali si è fatto pace e che si possono avvistare in mare aperto o scoprire vicino alla casa di Herman Melville (autore di Moby Dick) dove nel museo Bedford Whaling si ammirano lo scheletro di una balenottera azzurra di 21 mt., la ricostruzione di una baleniera e attrezzi da pesca.
New England che è soprattutto il primo nucleo della storia degli Stati Uniti con un nome che, coniato da inglesi afflitti dalla nostalgia, si è da tempo allontanato dal suo significato originale di Nuova Inghilterra. Oggi le due parole evocano una sensazione intangibile che ha ispirato legioni di menti creative, da romanzieri a paesaggisti, capaci di evocare una infinita serie di superlativi.

BUON VIAGGIO!

ENZO CAPIZZI
Il Marocco dalle città imperiali alla cultura popolare

Viaggiare è un atto di umiltà. Chi è convinto di sapere tutto, preferisce non muoversi di casa. Il viaggio scombussola le nostre certezze, mostra quanto poco sappiamo e quanto abbiamo da imparare. (Beppe Severgnini, *Il manuale dell'imperfetto viaggiatore*)

Il Marocco non è un luogo noioso. Anzi è, per chi sappia guardare, per chi non è prigioniero di pregiudizi, un paese che può catturare i nostri sensi e la nostra intelligenza, che può soddisfare le esigenze di chi è interessato a paesaggi splendidi e diversi, a siti archeologici, a raffinati esempi di architettura islamica (del resto l'Alhambra è a due passi ed è stata ideata e costruita da maestranze berbere islamizzate) e ad animatissimi suq. Cerchi qualcosa? In Marocco c'è, dato che il paese ti si dispiega davanti come un caleidoscopio non solo di colori, ma anche di odori e di sapori. Viaggiarci è come vivere in un film: non solo perché ad Erfoud ci sono attrezzati, ed economici, studios cinematografici, ma anche perché si possono ripercorrere le sgangherate avventure dei protagonisti di *Marrakesh Express* e bere, con Bertolucci, un "*The nel deserto*". Si attraversa l'Atlante e si è colpiti da cime innevate (la più alta raggiunge i 4 mila metri), da oasi di palme lunghe anche 100 chilometri (come la valle di Draa), da impressionanti canyon (come le gole di Todra), da villaggi berberi con i loro Ksar (villaggi fortificati) e le loro kasbah dai vicoli stretti e tortuosi. Le rovine romane di Volubilis – nonostante le razzie e i terremoti – si ergono in un tempo immobile coi loro archi e i preziosi mosaici. Si arriva a Merzuoga e si trova il lembo più occidentale (Magreb in arabo significa "occidente") del Sahara: un vero *erg* (deserto sabbioso) con altissime dune su cui arrampicarsi a piedi o a dorso di dromedario. Si va nella Djemma El Fna di Marrakesh, ci si accomoda su un bar – terrazza ed è come avere un palco a teatro. Nell'enorme piazza, pulsante di vita, alla gente comune intenta ai propri affari quotidiani (i vecchi in burnus, le donne velate, i ragazzi in jeans, i bambini che scappano alle madri) si mescolano giocolieri e incantatori di serpenti, venditori d'acqua o di dentiere, scimmie ammaestrate e cantastorie. E, la sera, la piazza si accende delle luci delle bancarelle dove i cuochi preparano a vista le specialità gastronomiche locali e famiglie intere vanno a "mangiare fuori".

I Marocchini che vivono in Marocco (tanti sono emigrati in cerca di migliori condizioni di vita) sono 34 milioni: vi sono mescolati l'etnia berbera, quella originaria di tutto il nordafrica, con quella araba, giunta qui nella campagna di conquista del 700. In Marocco, nel corso del tempo le due etnie si sono tra loro intrecciate e in alcuni luoghi risulta difficile riconoscere l'una dall'altra. I berberi, tuttavia, ricchi di una prestigiosa tradizione (non tutti sanno che berberi erano scrittori latini

come Terenzio e Apuleio, filosofi e apologeti cristiani come Tertulliano e Agostino d'Ippona, imperatori come Settimio Severo, e, molto più di recente, il calciatore Zidane), hanno serbato elementi della loro cultura; in particolare la loro lingua, il tamazigh, viene riconosciuta dalla Costituzione, insieme all'arabo, come una delle due lingue ufficiali del paese.

In grande maggioranza i marocchini praticano l'Islam sunnita di scuola malichita. Come l'Islam tradizionale nordafricano, l'Islam marocchino presenta alcune caratteristiche particolari: ad esempio il culto dei marabutti (personaggi cui si attribuiscono molteplici poteri. Con l'aiuto di talismani, un marabutto è ritenuto in grado di ristabilire la salute o l'ordine sociale) e dei santi (*Sidi*), le cui tombe sono oggetto di pellegrinaggio. In Marocco, il sovrano – oltre che detentore del potere esecutivo (che esercita coi suoi consiglieri e col governo) e capo delle forze armate – è anche il capo religioso del paese. Egli è "difensore della fede" e "Comandante dei credenti". Gode di un particolare prestigio in quanto fa parte della dinastia alawita (fondata nel 1672 da Moulay Ismail ibn Sharif), che vanta un'ascendenza sceriffale: sarebbe cioè un discendente da Maometto attraverso la figlia Fatima e il marito di lei, Ali. Gli sceriffi formano una specie di aristocrazia religiosa. Molte dinastie nella storia musulmana sono di vera o asserita origine sceriffale: tali gli sceriffi della Mecca, i Fatimidi d'Egitto e i sultani del Marocco. Il Marocco, però, a differenza di molti altri stati musulmani, non è retto in maniera teocratica, ma – secondo la costituzione promulgata da Hasan II nel dicembre del 1962 – è una monarchia costituzionale, sociale e democratica ed ha una legislazione notevolmente laica. Ad esempio, ha un codice di diritto di famiglia, riformato nel 2004, che tutela le donne molto più di quanto non faccia la legislazione a base islamica di altri Stati a maggioranza musulmana. Anche l'uso degli alcolici, sebbene vietato dalla legge coranica, non è punito dalla legge marocchina. Inoltre, è molto seguito il calendario occidentale per cui, nelle città più importanti e/o più turistiche, molto spesso è la domenica, e non il venerdì, il giorno di riposo. Il processo di democratizzazione è stato accentuato dall'attuale sovrano, re Mohammed VI, salito al trono nel 1999. Sia per caratteristiche proprie e per formazione (è laureato in giurisprudenza e ha conseguito un dottorato a Nizza; ha sposato un'informatica non di sangue reale), sia per contrastare spinte esterne (le proteste popolari del 2011), Mohammed VI ha seguito una politica moderata ed è reputato un "modernizzatore", anche per i numerosi atti diretti ad emancipare la nazione dall'ipoteca religiosa. Immediatamente dopo la sua incoronazione ha tenuto un discorso televisivo in cui ha promesso di adoperarsi per combattere i problemi che affliggono il suo paese, come la povertà e la corruzione. Del pari ha garantito di voler migliorare la situazione economica e quella dei diritti umani. Successivamente ha quindi decretato la fine del regime poliziesco ereditato dal padre. Politicamente ha aperto al dialogo con l'opposizione liberando numerosi prigionieri politici e richiamando dall'esilio il leader dell'e-

strema sinistra. Il Marocco, attualmente, è uno degli stati più stabili dell'area nord africana ed è riuscito a limitare il fanatismo religioso e ad evitare le infiltrazioni del terrorismo. Può sorprendere che nelle principali città marocchine ci sia un *mellah* (termine arabo equivalente a ghetto) a testimoniare la presenza di una comunità ebraica numerosa e fiorente. In realtà l'ostilità tra ebrei e musulmani è un fatto presente in alcune aree del mondo islamico. Ma non sempre è stato così, anzi talvolta è proprio in paesi islamici che gli ebrei hanno trovato, dietro il pagamento di una tassa, accoglienza e protezione, raggiungendo spesso posizioni di rilievo. Per il Marocco si possono citare i casi del filosofo e medico Maimonide e degli ebrei fuggiti dalla Spagna dopo la "Reconquista" e il decreto di espulsione emesso da Ferdinando II d'Aragona e Isabella di Castiglia.

Se un turista pensa al Marocco pensa, in primo luogo, alle città imperiali. Sono Fez, Marrakech, Meknes e Rabat, le città in cui le varie dinastie che nel corso del tempo si sono succedute al potere hanno fissato la loro capitale con l'ambizione di superare le altre con prestigiose strutture architettoniche (mura, moschee, madrase, giardini, palazzi imperiali, mausolei), impreziosite da leganti elementi decorativi. È bello visitarle, ammirarle, così come perdersi nei tortuosi vicoli delle loro medine, aggirandosi nei suq rutilanti di merci come grotte di Aladino, seguiti dai profumi delle spezie e dal suono sinuoso dell'*ouad*. Né perdersi è un dramma, perché c'è sempre un signore premuroso o un vivace ragazzino pronto a indicare la retta via, chiedendo un sorriso come compenso. Va tutto bene in Marocco? Come tutti i paesi del mondo, presenta una realtà complessa e contraddittoria, che occorre scoprire con attenzione e rispetto.

Ma mi pare bello concludere questa rapida panoramica con una poesia d'amore tuareg: "Ero pronto a seguire nuvole lontane/ quando ho pensato alla tenda/ di Nofa, amata dagli uomini/quella dai lunghi capelli/ coi denti leggermente distanti/ e coi seni ben separati (…) /La sue trecce sono simili ad ali d'uccello,/ agli struzzi dal lungo collo (…) La sua veste si solleva sul suo seno,/ come una tenda sostenuta da due pali,/ il suo collo è simile a quello d'un cerbiatto (…)/ Lei, dai bei vestiti,/ cammella che trascorre l'anno in ridenti pascoli (…)/ Fatima tra le giovani ragazze/ è come una cammella dal muso duro e dai fianchi macchiati di nero,/ tra le vecchie capre/ bruciate dal vento,/ come una cammella docile e piena di latte, con la gobba ben soda (…)/ Come un giovane germoglio bagnato dal ruscello/ di fianco a un cespuglio assetato di nuvole,/ come una palma dattifera splendida e azzurra/ protetta dalle stuoia e carica di frutti/ tra piccoli alberi pietrificati dal vento,/ come una tunica imbevuta d'indaco/ tra vecchi brandelli di stracci sporchi,/ come un morbido tessuto a disegni rossi,/ tra vecchi tappeti stinti, macchiati dal tempo,/ come una collana dalla preziosa risonanza d'oro/ in un groviglio di vecchie collane di ferro". Ha qualcosa da invidiare al biblico Cantico dei Cantici?

ROSANNA SOTGIU
Proposta di viaggio in Irlanda

Una delle guide da viaggio più famose al mondo descrive l'**Irlanda** come un luogo che una volta visitato non si potrà più dimenticare. Chi è stato in Irlanda, sa che è vero. L'Irlanda è terra di panorami incredibili, colorati di verde e blu intenso, dove il vento porta con sé la musica delle ballate ed evoca le storie dei cavalieri, magari in un antico pub, attorno a una birra, raccontate da vecchi cantastorie. In Irlanda le antiche tradizioni, i miti, le leggende fanno da cornice al quotidiano, si sentono, si odorano. Il futuro è fondamentale ma ci si guarda sempre indietro al passato per trarne ispirazione.
L'Irlanda è la patria degli sport gaelici, dei grandi scrittori ed artisti e delle immense vallate verdi e brulle che si perdono fino al mare. Il mare dell'Irlanda regala spiagge selvagge e struggenti baie come la **baia di Dingle**, perla bianca tra il verde del paesaggio e i tipici villaggi di pescatori o ancora la maestosa striscia della **Scogliera di Moher**. Vi immagino già a camminare sulla spiaggia, con il mento alto alle scogliere, oppure sui sentieri colorati dall'erica, a cavallo, con il sottofondo dello scalpitio degli zoccoli, immersi nella lettura di un libro nella quiete dei giardini, o più prosaicamente seduti al pub a gustare una buona birra ..
L'Irlanda è stata da sempre considerata la sorella del Regno Unito, con il quale condivide la lingua (a parte le legittime varianti nazionali) e l'antica originaria cultura. Molti sono coloro che la scelgono come meta per imparare la **lingua inglese**, come alternativa alla più gettonata Londra. Molte sono le **scuole d'inglese in Irlanda**, specialmente nella capitale ma anche nelle cittadine che punteggiano il verde della campagna. Il clima dell'Irlanda è generalmente mite e relativamente piovoso, per partire non ci sono periodi consigliati o meno; in ogni periodo dell'anno troverete qualcosa di interessante da vedere, fare e ammirare.
Ascoltando la tradizionale **musica** dal vivo nelle strade o negli antichi pub, sorseggiando la birra più buona, o visitando antichi castelli e fantastiche scogliere, in Irlanda i giorni non sono mai monotoni. La capitale **Dublino** è tutta da scoprire, dal **Trinity College** al **Temple Bar**. Verso la costa orientale la bella e colorata cittadina di **Cork** ci regala un mitico **festival del Jazz** e altri tipici e pittoreschi pub. La località di **Galway** ospita uno dei paradisi naturali più suggestivi d'Europa, il **Killarney National Park**, dove cascate, paesaggi collinari e laghetti, fanno da dimora ad alcune specie animali non comuni come il bellissimo cervo rosso.
Patria di uno dei santi patroni più conosciuti al mondo (**San Patrick - San Patrizio**) e della famosa birra scura **Guinness**, studiata per l'affascinante cultura gaelica e analizzata per il recente sviluppo economico e sociale, l'Irlanda si presenta al visitatore con il suo cielo strano e meraviglioso. E non c'è sole più bello di quello che non ti aspetti ... Almeno una volta lo dovete vedere tutto quello che sta sotto quel sole. Buona Irlanda!

Storia dell'Irlanda

Pochi popoli mostrano una profonda consapevolezza nei confronti delle proprie **origini** come quello irlandese. Ciò è dovuto sia ad una forte **tradizione di cultura orale**, tramandatasi nei secoli, sia alle numerose testimonianze che popolano il territorio e di cui il paesaggio è ricco. Ogni epoca ha lasciato dei segni profondi nell'Isola: ogni villaggio, paese, isola più piccola, custodisce i resti di un antico passato, alcuni intatti, altri abbandonati ma ancora presenti: **monasteri**, **abbazie**, **chiese**, **croci celtiche**, **circoli di pietre**, **dolmen**. Percorrendo le campagne è facile imbattersi in grandi **tumuli** di terra coperti d'erba, dalla forma simile a quella di una tazza rovesciata, talvolta sormontati da alberi. Sono i **Fairy Raths**, sotterranei villaggi incantati, nei quali si dice abitino i membri di una misteriosa tribù, della quale ogni irlandese conosce e conserva gelosamente la storia. Basti pensare che in passato è capitato che le autorità competenti delle contee abbiano negato l'autorizzazione a costruire strade in prossimità dei Raths perché la **leggenda** vuole che la sfortuna colpisca chi disturba i loro abitanti. Che dire quindi di partire alla scoperta della grande **storia irlandese** che avvolge questa terra ricca di misteri? Iniziamo il nostro cammino con gli approfondimenti qui di seguito.

Mitologia e leggende celtiche

L'**Irlanda** è considerata come un'isola colorata di **magia** e permeata del **misticismo** di antichi popoli. Nel IV secolo a.C. l'influenza della **cultura celtica** si diffuse largamente. I celti erano un antico e misterioso popolo dalle origini indo-europee, arrivato nell'Europa del nord ma anche del sud, come testimoniano alcune vestigia e **reperti archeologici** in Spagna, Portogallo ed **Italia** (nord).
I resti degli insediamenti più importanti dei celti si trovano in Irlanda, nell'**isola di Man** e nel gruppo montagnoso della Scozia occidentale (**gruppo Goidelic**), in **Galles**, in **Cornovaglia** e in **Bretagna**. Si ritiene per esempio che si debbano ringraziare i miti gallesi, più di quelli irlandesi, per la **leggenda di Re Artù**. Anche se dei miti celtici non è stato scritto fino al XI secolo, dopo che i **Vichinghi** furono scacciati d'Irlanda, le loro fonti, per lo più tradizioni orali, sono molto più antiche. La **mitologia celtica**, ancora oggi si mescola con la **tradizione irlandese** e influenza la vita quotidiana; si pensi alla gastronomia, alla musica, alle danze ed anche all'economia. Andiamo a scoprirne i misteri e le tradizioni più antiche.

"*Oh signora dai capelli biondi,*
canta per me della bella terra antica.
La tua voce divina
sussurra la poesia della magia
che fluisce attraverso il vento,
come l'acqua dal sapore dolce del Boyne"

Simbologia

L'Irlanda è una terra ricca di **simbolismo**, da quelli celtico a quelli norreno, pagano e cristiano. I **simboli celtici** conservano un fascino particolare e testimoniano una storia millenaria, ma non bisogna però cadere in errore confondendoli con i **simboli nordici delle Rune**, altrettanto antichi, ma provenienti dalla **cultura germano-scandinava**. Questi simboli si diffusero nelle zone celtiche della **Scozia**, della **Bretagna** e dell'**Irlanda** a partire dal VIII secolo attraverso le incursioni dei **Vichinghi**. Costorno s'insediarono sulle coste d'Irlanda e le due culture finirono per mescolarsi.
Il **trifoglio** è probabilmente il più noto dei **simboli irlandesi** e forse il più amato. La piccola pianta a tre foglie è legata a **San Patrizio** ed al **cattolicesimo**, ma anche al colore verde dell'isola. La **croce celtica irlandese** tramanda un significato che ha origini di culto pagano e cristiano ed è forse il più conosciuto dei simboli del patrimonio irlandese. I cattolici di solito si riferiscono a questo stile di croce (con un anello che collega le quattro sezioni) con il nome di **croce irlandese**, che si distingue dalla cosiddetta **Alta Croce celtica**, che simbologia le pietre ornamentali di almeno 800 anni ed è patrimonio dell'antichità irlandese. Qualsiasi croce più recente è una generica croce celtica irlandese.
Un altro forte simbolo irlandese è l'**anello di Claddagh**, che simboleggia l'amicizia, l'amore e la lealtà. E che dire dell'**arpa irlandese**, il simbolo ufficiale più antico della nazione? La troviamo ovunque, nel passaporto irlandese, nelle monete, nella bandiera e nel logo della famosa marca di birra scura. Il **Leprechaun irlandese** è forse il simbolo meno conosciuto (di certo non dagli stessi irlandesi), in pratica una sorta di gnomo-folletto, appartenente al mondo delle fate e con un'origine pre-celtica...

Letteratura irlandese

Una terra così piccola come l'Irlanda si è trasformata nel tempo in un isola di **scrittori**, **poeti** e **cantastorie**. Un humus incredibile ha prodotto **talenti mondiali** che hanno influenzato stili e modi di pensare.
Le opere che sono meglio note al di fuori del paese sono in **lingua inglese**, ma il **gaelico irlandese** compone anch'esso il corpo più significativo della letteratura scritta, antica e recente. Così come anche la **letteratura in lingua celtica**, oltre ad una forte **tradizione orale** di **leggende** e poesie. La **letteratura in lingua irlandese** oltretutto si pone come tra le più antiche in Europa, al terzo posto (dopo il greco e il latino).
Tra i tanti, decine e decine di nomi, troviamo scrittori del calibro di **Oscar Wilde**, **James Joyce**, **Bram Stoker** (meglio conosciuto per il suo **Dracula**), **Samuel Becket** o i quattro **premi Nobel della letteratura**: **William Butler Yeats**, **George Bernard Shaw**, **Samuel Beckett** e **Seamus Heaney**. Vediamo di seguito in dettaglio il **panorama letterario dell'Irlanda**.

Lingua

In **Irlanda** si parla l'**inglese**, solo una piccola minoranza di circa 85.000 persone parla **gaelico**, l'antica lingua di tipo celtico, come prima lingua. ***Gael*** è la parola usata dagli irlandesi per descrivere se stessi.
La prima forma di **linguaggio primitivo irlandese** è documentato nelle **iscrizioni di Ogham** fino a circa il IV secolo. Dopo la conversione al cristianesimo, l'**antico irlandese** incomincia ad apparire ai margine dei manoscritti latini a partire dal VI secolo, fino a quando non cede il passo nel X secolo al **medio irlandese**. L'**irlandese moderno** appare intorno al XVI secolo.
La **lingua irlandese** è stata la lingua più parlata nell'isola fino al XIX secolo, fino alla comparsa dell'inglese. Ad affrettare il suo rapido **declino** è stata una combinazione di **cause**: l'introduzione di un sistema di **istruzione primaria** (nelle scuole nazionali), in cui irlandese veniva vietato e veniva insegnato solo l'inglese per ordine del governo britannico in Irlanda, la **grande carestia** (An Drochshaol) che ha colpito un numero elevato di 'parlanti' la lingua irlandese (appartenevano alle classi più povere della popolazione, colpite dalla carestia e dalle migrazioni).
Nel tentativo di recuperare le **radici linguistiche** della nazione, nel 2003 venne legiferato il **Official Languages Act**, il quale tra l'altro dichiara che ogni pubblicazione effettuata da un organismo statale deve essere pubblicata nelle due **lingue ufficiali, irlandese e inglese**. Ma queste non sono le uniche lingue presenti in Irlanda, che dire allora della **lingua Shelta**, conosciuta anche con il nome di '**the Cant**' o del **dialetto scozzese dell'Ulster** o ancora della **dialetto hiberno**, irlandese inglesizzato direbbero alcuni o forse inglese irlandeizzato...non ci resta che scoprirlo di seguito. Per ora ci basti dire che l'irlandese è una delle **lingue ufficiali dell'Unione europea** ed una lingua minoritaria riconosciuta ufficialmente in Irlanda del Nord.

La gastronomia, bere e mangiare

Per conoscere a fondo un paese bisogna conoscere bene anche la sua **tradizione culinaria**. Le materie prime, le ricette, i luoghi dove si consumano i pasti, le abitudini della gente, raccontano anch'essi una storia che è bello ascoltare.
La **gastronomia in Irlanda** offre piatti appetitosi e vari. Prima di **mangiare** vi proponiamo però di passeggiare... si avete capito bene, il primo "assaggio" che suggeriamo è quello dei **mercati**: iniziate con una passeggiata in un vecchio mercato (affascinante quello coperto della città di **Cork**), guardando la gente che compra gli alimenti sui banconi, i prodotti esposti, ammirando i colori, i profumi.
D'obbligo un'occhiata a qualche vecchia **ricetta**, soffermandosi sulle materie prime più usate, sui gesti antichi ripetuti milioni di volte e poi a questo punto immaginate il profumo delle zuppe, la delicatezza del burro e la robustezza degli stufati di agnello e montone, le salsicce affumicate, il salmone, i formaggi forti... Non vi resta che seguirci in un mondo ricco di sapore, profumo e colore, di seguito.

Festività locali in Irlanda

L'**Irlanda** è un luogo dove la **tradizione locale** ha da sempre assunto un ruolo molto importante. Le famiglie e le comunità aspettano anno dopo anno la stagione delle feste del paese, del rione o del quartiere, ricordando nomi di **eroi e santi patroni** o avvenimenti che hanno segnato il territorio e la gente, oppure dando semplicemente il **benvenuto alle stagioni** del raccolto, all'Inverno o alla Primavera ricordando gioiosamente e malinconicamente il ciclo della vita.
La **festa di San Patrizio** (**St Patrick Day**), il 17 marzo, dall'Irlanda invade tutti gli angoli del mondo per raggiungere le comunità espatriate ed oggi anche le migliaia di persone non irlandesi che amano assaporare le festività locali in giro per il globo. Grandi party e parate rallegrano di colori verde e arancione (i colori della bandiera irlandese) le strade e i pub inglesi, americani, australiani e così via, ma immaginate cosa deve essere festeggiare il giorno nazionale del santo patrono direttamente in Irlanda! Dal 15 al 19 marzo città e villaggi hanno da offrire musica, teatro di strada, carnevali, danza, caccia al tesoro, spettacoli notturni ... in totale ben oltre 4.000 artisti e 1 milione di persone celebrano il St. Patrick day per le strade del paese. Neanche passa un mese e altre celebrazioni sono in arrivo: ad aprile, segue il **Pan Celtic Festival**, iniziato a **Killarney** nel 1971 volto a promuovere e migliorare i rapporti tra le **nazioni celtiche** di **Irlanda**, **Scozia**, **Bretagna**, **Isola di Mann**, **Cornovaglia** e **Galles**. Oggi, le celebrazioni sono cresciute tanto e in queste giornate particolari avrete modo di conoscere la vera cultura celtica con sfilate, musica, danze e sport. Sono da non perdere anche le festività di maggio (in particolare con il **Festival Fleadh Nua**) o quelle di agosto con il **Festival di Lisdoonvarna**, e che dire del **Natale in Irlanda**? Sono questi tutti modi incredibilmente esaurienti e utili che ci aiutano a comprendere e vivere al meglio la **cultura irlandese**. Andiamo a scoprirli insieme.

Le danze tradizionali irlandesi

Nel nostro immaginario se dico '**danza irlandese**' appaiono le scarpe indossate dalle ragazze nelle ballate, sono di colore nero ed si allacciano strette strette. Si accompagnano ai costumi tradizionali, decorati con simboli celtici.
Le prime forme di **danza in Irlanda** derivano difatti dalle **danze rituali celtiche**. La danza, e la tradizione che con essa si tramanda, hanno subito una forte repressione fin da tempi remoti, tanto che gli irlandesi sono stati costretti a tramandare la loro cultura spesso segretamente. Osteggiate perché troppo 'nazionaliste', disapprovate dalla Chiesa, le **danze** e le **ballate tradizionali** si sono diffuse nel mondo grazie soprattutto all'**emigrazione** in **America**, **Inghilterra** e **Australia**. In tempi recenti l'apprezzamento per la **tradizione irlandese** è cresciuto e un po' ovunque e si possono trovare feste irlandesi ed anche qualche scuola di ballo di **'ceili dancing'** e **'set dancing'**. Trovate degli articoli, di seguito, sul mondo del ballo e della danza in Irlanda e nel mondo.

La musica in Irlanda

La **musica irlandese** è conosciuta in tutto il mondo per il suo **carattere folk** ed è ritornata prepotentemente di moda negli ultimi anni. I **musicisti irlandesi** hanno tuttavia conquistato il **panorama musicale internazionale** da tempo, mischiando elementi tradizionali al rock, al blues e alla musica pop. A dispetto delle grandi emigrazione e di una connessione ben sviluppata proveniente dalle influenze musicali di **Gran Bretagna** e **Stati Uniti**, la musica irlandese ha mantenuto molti dei suoi aspetti tradizionali, influenzando a suo tempo altre forme musicali. La **musica tradizionale irlandese** per esempio comprende molti tipi di **canzoni**, tra cui canzoni da osteria, ballate e lamenti, cantate non accompagnati o con accompagnamento di una **varietà di strumenti**. La musica da **ballo tradizionale** per esempio comprende bobine (4 / 4), jigs e hornpipes (letteralmente 'canna da corno') con i quali vengono seguiti determinati caratteristici **ritmi**.
Artisti come **Van Morrison** e band musicali come **U2**, i **Cranberries**, **The Corrs**, **Sinéad O'Connor**, e ancora **Enya** o **Snow Patrol**, sono solo alcuni dei personaggi famosi che hanno reso celebre la **cultura musicale irlandese** nel mondo. Vediamone di seguito le caratteristiche principali, i musicisti, le danze e le ballate che sono entrate nell'iconografia della musica internazionale e non.

Natura e giardini in Irlanda

La **natura dell'Irlanda** la si ammira nei cottage adagiati sul verde intenso dei prati, ascoltando gli zoccoli dei cavalli che scalpitano sull'erba, restando estasiati di fronte ai **giardini** delle ville nobiliari, godendo la pace degli stagni, la maestria con cui sono disegnati gli orti botanici, la maestosità dei castelli con i loro silenziosi **giardini**....
Anche se il verde è il colore emblematico, i **campi verdi d'Irlanda** non sono le sole straordinarie caratteristiche naturali della nazione. Scolpita milioni di anni fa dal progredire e successivo ritiro dei grandi ghiacciai, l'**Isola di Smeraldo** ospita una ricchezza naturale incredibile. Una variegata **fauna selvatica** tra le montagne scoscese, nebbiose coste, ripide gole e una vasta rete di vie navigabili interne.
Situata nel nord Atlantico, l'Irlanda è spesso squassata da feroci tempeste nei suoi mari, ma è anche vero che gode di una importante influenza della **Corrente del Golfo**, che passa vicino alle acque dal largo della Florida fino alla costa della Norvegia. Lo **morfologia** e lo **sviluppo geologico** del territorio ha nel tempo creato una dimora stabile per **specie animali** come il **falco pellegrino** che abita le montagne, alle **pulcinelle di mare**, sule e merli acquaioli che nidificano e si riproducono sulle isole al largo; così come il **salmone**, che naviga nelle sue acque a monte per deporre le uova, e la **lontra**, ermellini, tassi, cervi e altri mammiferi che hanno trovato in Irlanda la propria casa.

SIGNIFICATO DEI SIMBOLI CELTICI

Nella verde Irlanda nasce una delle culture mitologiche più misteriose del mondo, la magica **cultura celtica**. I **miti pagani irlandandesi** rivivono nella terra delle fate, dei guerrieri senza macchia e senza paura, nei simboli della vita e della morte, del perenne ciclo vitale dell'universo divino. Qui si incontra la pura essenza della vita, della fertilità dell'uomo e della donna, Dea madre, Dea natura, Dio sole fonte della vita eterna. La **simbologia celtica** contiene numerosi simboli, qui di seguito vi proponiamo quelli più conosciuti e significativi.

Uccelli - Nella mitologica celtica, gli uccelli sono associati con la transizione tra la vita e la morte. In particolare il volatile nero viene considerato uno degli animali più antichi del mondo, insieme alla trota e al cervo maschio che rispettivamente simboleggiano l'acqua, l'aria e la terra. L'**aquila** veniva associata con la morte degli Dei, la **Gruidae** (comunemente nota come Gru) rappresentava il Dio del mare Manannan, il **corvo** era legato alla Dea della morte e in particolare il corvo imperiale veniva associato con le profezie e i messaggi proveniente dal mondo dei morti, le bianche **colombe** venivano anch'esse considerate portatrici di messaggi e profezie dall'altro mondo. Lo **scricciolo** viene festeggiato il 26 Dicembre, nel giorno di Santo Stefano, il noto **Wren Day**. Oggi in **Irlanda la festa di Santo Stefano**, nonostante le origini cristiane, continua secondo la tradizione pagana a celebrare il Wren Day. Secondo la tradizione lo Scricciolo con il suo forte canto guidò i soldati romani verso il rifugio di S. Stefano, che fu catturato e martirizzato. Un tempo la tradizione richiedeva la caccia allo Scricciolo che veniva sacrificato e appeso ad un ramo di agrifoglio. Attualmente al ramo di agrifoglio viene appesa solo un'immagine dell'uccellino mentre i bambini e i ragazzini (detti Wren boys) bussano alle porte delle case richiedendo delle offerte (nella contea di Mayo). Nella località di Kilbana (contea di Clare) i Wren Boy sono dei musicisti adulti che in colorati costumi suonano per le vie del paese andando di casa in casa.

Cinghiale: Nella cultura celtica il cinghiale è simbolo del potere maschile. Mentre la sua versione più domestica, il maiale, era considerata originaria dell' aldilà. Secondo la tradizione irlandese al cinghiale si deve l'attuale formazione di confine tra Irlanda del nord e Irlanda del sud, conosciuta come **Black Pig's Dyke**.

Toro: Secondo la mitologica celtica il toro è il simbolo della virilità, della sovranità, e della salute. Nell'antica Irlanda l'incoronazione di un nuovo re veniva sempre preceduta dalla **"Festa del Toro" (Tabhfheis)**.

Gatto: Nella mitologia celtica i gatti venivano considerati i guardiani delle porte dell'oltretomba. La tradizione pagana prosegue nel primo cristianesimo con la **leggenda irlandese** de **"Il viaggio di Maelduin"** dove l'aldilà è rappresentato dalla nota Isola del Gatto.

GIOVANNA GUARDASONI
Proposta di viaggio in Iran

Tra gli Orienti sognati dall'Occidente il più accattivante è certamente la Persia e uso questo nome, politicamente e geograficamente non più idoneo, al posto di Iran, proprio per il suo potere di evocare un paese fra i più antichi del mondo. Basta entrare nella Basilica di San Marco a Venezia e guardare la cupola della Pentecoste per scoprire i Parti, gli Elamiti, i Medi, tutti popoli della Persia; entrare nel palazzo Ducale per osservare il quadro che mostra una delegazione di mercanti persiani che portano doni al Doge; andare nell'Archivio di Stato veneziano per constatare che ci sono più documenti sulle transazioni commerciali con la Persia in questo luogo che non in un qualsiasi archivio di Teheran. Sicuramente le numerose vestigia risalenti all'epoca in cui la Persia era una grande potenza sono ragioni valide per visitare il paese. Le cupole azzurre e i minareti di Naqsh-e-Jahan Square a Isfahan, i vicoli e i tetti in mattoni di fango a Yadz e i bazar, le case da tè, le oasi, le catene montuose non sono ancora tutto. L'Iran è anche la gente, quella gente che nel corso dei secoli ha subito l'avvento degli Ariani, la conquista dei greci, dei turchi, degli arabi, dei mongoli, ma è rimasta ospitale, accogliente e riesce a sedurre per la profonda spiritualità e il valore dato al senso dell'amicizia, al fervido intelletto e all'amore per l'arte, la poesia, la letteratura. La fama che dipinge questo paese come cupo, pericoloso, pieno di fondamentalisti fanatici, durante la visita si sgretolerà e rimarrà la grande civiltà iraniana cioè il ritratto di un Paese orgoglioso delle proprie origini che continua ad oscillare tra tradizione e modernità, monarchia e teocrazia, secolarismo e sacralità, che accoglie il turista in modo spontaneo e curioso, con un seducente sorriso e voglia di comunicare. Queste contraddizioni hanno obbligato il paese a una continua ricerca della propria identità e una perenne lotta tra armonia ed equilibrio, tra esperimenti di modernità, rivoluzioni e Islam. Un viaggio in Persia significa godere dell'aspetto paesaggistico, storico, culturale, etnologico, linguistico, religioso. La storia è una storia di 7000 anni e, quando giunse Ciro, che fondò un sistema di governo che sarebbe durato 2500 anni, il territorio iraniano aveva già conosciuto 5000 anni di cultura e civiltà. Dicono "Ciro nacque grande" e fu veramente grande: sotto di lui un impero che comprendeva la Mesopotamia, la Siria, l'Egitto, l'Asia minore e una parte dell'India. La sua tomba, a Pasargade, conteneva un sarcofago d'oro dov'era stato deposto il corpo e accanto al sarcofago un letto ricoperto da tappeti babilonesi. Un'iscrizione a caratteri persiani recitava "Oh uomo, io sono Ciro, figlio di Cambise, colui che ha fondato l'impero dei persiani ed ha regnato sull'Asia. Non provare quindi invidia per questo mio monumento". Alessandro Magno fu addolorato quando constatò la sua profanazione e diede ordine di rimettere in sesto la tomba, di ricomporre il corpo di Ciro nel sarcofa-

go, di richiuderlo, di restaurare le parti danneggiate e di fare sparire la porta d'accesso, intonacandola e imprimendo sull'argilla il sigillo reale. La storia continua fino ad oggi con i Pahlavi, Khomeini (fondatore della repubblica islamica), la guerra contro l'Iraq, il presidente Ahmadinejad e l'attuale:Hassan Rouhani. E così come è lunga e complessa la storia, la religione non è da meno. L'Islam è diviso in due gruppi: musulmani Sunniti e Sciti e l'Iran è di quest'ultimo rito, ma esistono anche luoghi di culto non islamici come i templi del fuoco zoroastriani (questa religione impone di non sotterrare o bruciare i morti ma lasciarli con gli occhi aperti, consumati dal tempo o mangiati dai corvi), le sinagoghe e le chiese cristiane. La lingua ufficiale è il Farsi (Indoeuropea) che ha ricevuto prestiti lessicali dall'arabo, dal francese, dal tedesco, dall'inglese. Si è formata circa 1000 anni fa e la lingua in uso oggi è sostanzialmente la medesima di quella dei capolavori dell'età aurea. Gli iraniani risponderanno in inglese, in farsi o in arabo nel percorso che permetterà di scoprire luoghi e città come Isfahan, Yazd, Shiraz, Persepoli (solo alcuni dei tanti). Isfahan, maestosa e scintillante, più di ogni altra città evoca nel viaggiatore i miti dell'antica Persia. Un vecchio proverbio recita "Esfahan è la metà del mondo", famosa per le sue bellezze architettoniche e i suoi giardini. Una grande piazza rettangolare (mt. 500x160), dove si giocava anche a polo, permette di socializzare con i locali. C'è l'abitudine per gli iraniani di andare "a spasso" per la piazza, sedersi sulle panchine, fare pic nic sul prato invitando il turista concludendo l'eventuale conversazione con "welcome in Iran". La piazza è chiusa dalla moschea dell'Imam, dal palazzo reale dalla cui terrazza la si domina

tutta, la piccola moschea e il portone del bazar. Tutti i poteri: religione politica commercio, sono racchiusi in questo luogo. La città è famosa anche per la bellezza dei suoi antichi ponti sul fiume, dove ancora la gente si dà appuntamento e per i giardini nei quali sono spesso collocate le tombe dei poeti e dove ancora si evocano recitando le loro poesie. Yazd è invece famosa per le sue torri del vento (patrimonio dell'umanità), antichi impianti di condizionamento che sfruttano tutt'ora ogni alito di vento creando all'interno degli ambienti correnti ascendenti e discendenti. E' la capitale dello zoroastrismo con il tempio del Fuoco, dove brucia una fiamma perenne, e conserva ancora le torri del silenzio utilizzate fino a qualche decennio fa dalla comunità zorastriana per il rito funebre della esposizione dei cadaveri agli avvoltoi. Shiraz è la capitale letteraria, culla della cultura persiana per oltre 2000 anni. Città di poeti ospita le tombe di Hafez e Sa'di, mete di pellegrinaggio. Vanta anche splendidi giardini e incantevoli moschee. In ogni città un bazar che conserva ancora un ruolo socio-economico importante. Storicamente sono stati concepiti come la sede

per gli scambi commerciali, ma anche come luogo di incontro e di professione della religione. Questa funzione rimane anche oggi e gli antichi hamman sono accoglienti sale dove si beve il tè e si fuma il narghilè. Il bazar è ancora un luogo piacevole di attrazione sia per gli abitanti che per gli stranieri e si distingue da quelli arabi o di altri paesi mediorientali per l'assenza di venditori insistenti. Persepoli con le sue straordinarie rovine, con i tori androcefali a guardia del palazzo di Dario e le scalinate decorate con perfetti bassorilievi che mostrano la sfilata dei

popoli che portano le offerte al Re dei Re. Nel 330 a.C. le armate al seguito di Alessandro Magno misero a ferro e a fuoco la residenza dei re achemenidi e la città, nel tempo, scivolò nell'oblio e nel corso dei secoli si perse memoria del suo glorioso passato. Nel 1621 Pietro della Valle (letterato Italiano) soggiornò a Persepoli e studiò i rilievi e i segni delle iscrizioni ma solo nel 1883 grazie a Henry Rawlinson tornò l'impulso per le ricerche. Aveva infatti scoperto il testamento del re fondatore di Persepoli riuscendo a tradurre i caratteri cuneiformi che Dario aveva fatto incidere sulla roccia nelle tre diverse lingue: persiano, elamita, babilonese. Nei pressi ci si imbatte in altri luoghi pieni di fascino come la località rocciosa Naqsh-e Rostan dove sono le tombe dei primi re Achemenidi, scavate nella roccia a grande altezza da terra per evitare che fossero preda dei ladri. Sul costone si affacciano le tombe di Dario primo, Serse, Arteserse, Dario secondo. I portali sono scolpiti a rilievo e raffigurano i popoli sconfitti e sovrani nell'atto di adorare il sacro fuoco del dio Ahura Mazda. Parafrasando il titolo del libro di Chahdortt Djavan "Vengo da altrove" si capisce come un viaggio in Iran sia un viaggio tra passato e presente, un viaggio culturale sicuramente, ma anche di seduzione fra mille bellezze e mille esperienze umane anche se fra mille contraddizioni. Un viaggio imperdibile.

BIANCA ROSA MAZZONI
Viaggio a Berlino dal 1 al 7 maggio 2015

Berlino. quante volte avete pensato di visitarla? Berlino, la seducente e tentatrice capitale della **Germania**, un luogo unico, che contende a Londra e a Parigi il primato culturale europeo.

Nonostante il suo tormentato passato la capitale tedesca è diventata un punto di riferimento per la moda, l'arte, il design e la musica... Nei **quartieri di Berlino** il passato è sempre presente: il Reichstag, la **Porta di Brandeburgo**, il **Checkpoint Charlie** e quel che resta del "muro", il più famoso muro del mondo. La Porta di Brandeburgo è il monumento simbolo della città, così come il Parlamento e il Duomo, ma il vero vanto dei berlinesi sono gli oltre 170 musei che attraggono ogni anno milioni di visitatori. Uno dei luoghi da non perdere nel quartiere Mitte è il **Museumsinsel**, l'isola dei musei, la parte settentrionale dell'isola sul fiume **Sprea**, al centro di Berlino, per le sue caratteristiche uniche dichiarata **Patrimonio mondiale dell'Umanità UNESCO**. Il nome *isola dei musei* è dovuto al gran numero di musei di livello mondiale presenti, musei che furono costruiti nell'arco di un secolo, dal 1822 al 1930, su un'area paludosa bonificata. Il museo più antico dell'isola è l'**Altes Museum**, il museo vecchio, costruito a partire dal 1822 dal già citato architetto **Schinkel** per ospitare collezione di antichità di **Federico Guglielmo III**.
L'atmosfera che si vive nella Potsdamer Platz, così come negli immensi e meravigliosi giardini e in Unter den Linden e Friedrichstrasse, le vie dello shopping e delle grandi boutique, è frizzante ed entusiasmante.
Nel quartiere Tiergarten si trova il **Kulturforum**, un grande complesso culturale con la Biblioteca nazionale, il Kunstgawerbemuseum (museo di arti decorative), la Gemaldegalerie (pinacoteca), il Kupferstichkabinett (gabinetto delle stampe),

la Neue Nationalgalerie (nuova galleria nazionale, ora in restauro) e la sala dei concerti della Philharmonie chiamata anche Circus Karajani.

La vitalità dei berlinesi si respira a pieni polmoni. Berlino è diventata nell'immaginario giovanile un punto di riferimento per la sua vivacità culturale, soprattutto per i suoi musei, gli spazi espositivi, i palazzi e gli altri luoghi di interesse storico-culturale. Potrebbe bastare, ma c'è molto altro. Può sembrare strano, ma nonostante tutto questo ritmo frenetico, Berlino resta una città a misura d'uomo e piacevole. Il traffico è fluido, il trasporto pubblico è eccellente, le strade sono sicure.

* * *

È per questo che tra le mete di viaggio per quest'anno, su proposta dell'architetto Susanna Lodi, docente del corso di architettura del terzo bimestre, c'è Berlino. Il viaggio verrà effettuato dal 1 al 7 maggio con la partecipazione della stessa insegnante che ci aiuterà a capire le meravigliose creazioni architettoniche della città.

LUIGI BORGHI
Visita al CERN di Ginevra.

Cosa c'è di tanto speciale al centro di ricerca del CERN di Ginevra da meritarsi un weekend? Occorrerebbero molte pagine della Bacca di Lauro per rispondere esaurientemente, ma riassumiamo dicendo che è **il laboratorio di fisica delle particelle più grande al mondo**! È il luogo dove sta funzionando la più grande e la più complessa macchina mai disegnata e costruita dall'uomo. A casa serve?
Questa enorme macchina di 27 km. di circonferenza è stata progettata per scoprire i segreti della materia, nell'infinitamente piccolo, nel subatomico. Il paradosso è che queste scoperte ci serviranno per capire l'infinitamente grande, l'universo intero. Ora che ci siamo fatti qualcosa come 80 ordini di grandezza di viaggio, torniamo con i piedi per terra e vediamo qualche altro aspetto più comprensibile. Prima di tutto parliamo di Fabiola Gianotti, che occuperà la sedia di Direttore generale, che fu dal 1989 al 1994 di un altro grande Nobel italiano: Carlo Rubbia. La nuova direttrice dell'istituto di ricerca (il suo mandato avrà inizio il 1/1/2016, per un periodo di 5 anni), italiana, 51 anni, sognava di diventare una ballerina del Bolshoi, invece ha scoperto, proprio lì al CERN, il bosone di Higgs, la particella che tiene in piedi il cosmo. Fabiola è uno dei cervelli più brillanti del pianeta, in odore di Nobel! È responsabile del progetto ATLAS al CERN, dirige attualmente un team di oltre 3000 fra fisici, ingegneri e tecnici che hanno progettato e costruito la macchina più complessa che l'uomo abbia mai realizzato, il Large Hadron Collider (LHC). Il CERN impegna 11.000 persone di 100 paesi e l'LHC è uno dei pochi posti al mondo dove si lavora **"per la Scienza al servizio della Pace", dove collaborano tra loro scienziati i cui paesi di origine sono in guerra**.

Ma torniamo alla "macchina". Dopo i primi successi, il più famoso dei quali è stato sicuramente il rilevamento della sfuggente particella di Dio, che Peter Ware Higgs teorizzò nel lontano 1964, l'LHC si trova ora in uno stato di manutenzione e potenziamento. Ma oggi, mentre scrivo questo articolo, si sta per risvegliare, ancora più potente e cattivo di prima: durante i due anni di sosta programmata, infatti, sono stati corretti alcuni difetti di progettazione che consentiranno all'acceleratore di particelle di funzionare, finalmente, a pieno regime, cioè raggiungendo l'energia nominale per cui era stato costruito (pari a circa 14 TeraelettronVolt). Se a mezzo servizio era riuscito addirittura a individuare l'Higgs, è dunque più che lecito chiedersi cosa succederà adesso.
Le aspettative più grandi riguardano la cosiddetta supersimmetria, la teoria secondo la quale ogni particella fisica di un certo tipo avrebbe un analogo speculare del tipo opposto. Una conferma sperimentale della supersimmetria potrebbe portare

allo sviluppo di una fisica completamente nuova, che dovrebbe finalmente spiegare i fenomeni ancora non inclusi nel Modello Standard, come la materia oscura e la gravità. Insomma non si finirà mai di studiare fisica e astrofisica. A cosa servono altrimenti i corsi dell'UTE? Siamo solo all'inizio e, purtroppo, temo che nessuno di noi avrà modo di vederne la fine. Per ora, non ci resta che aspettare i primi giri di giostra. E incrociare le dita!

Ma la gita a Ginevra non è solo questo! Sabato sera saremo ospiti di un magnifico ristorante che ci permetterà di affogare in un pasto luculliano la nostra ignoranza in meccanica quantistica e domenica avremo modo di visitare una bellissima città al centro del mondo, sede della comunità europea: **Ginevra**.

Una parte del tunnel di 27 km

La sala controllo al CERN.

NOTIZIARIO UTE

*** Attività del Consiglio Direttivo**

Il Consiglio Direttivo UTE si è riunito nelle seguenti date. 8 ottobre 2014; 6 novembre 2014; 19 febbraio 2015.

Fra diverse e numerose questioni gestionali, in particolare la predisposizione dei Bilanci a consuntivo (2013-14) e preventivo (2014-2015), il Consiglio ha convocato l'Assemblea Generale dei Soci, che si è riunita in data 30 novembre 2014.

Nel Consiglio del 19 febbraio 2015 il Consiglio ha deliberato di affidare alla Presidenza l'organizzazione di un evento a conclusione dell'Anno Accademico 2014-15, da tenersi nel mese di maggio c. a.

*** Festa Oltre gli Anni 2014**

Il 21 settembre 2014 l'UTE ha partecipato alla festa Oltre gli Anni, in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Modena. Presente con un proprio tavolo in Piazza Matteotti, l'UTE ha altresì esposto opere della propria scuola di Arti Visive nella mostra che si è inaugurata nella galleria "Il Paradisino", alla presenza del Sindaco Muzzarelli e dell'Assessore Urbelli. Il Presidente prof. C. A. Sitta, ha presentato la mostra a nome delle varie Associazioni partecipanti. L'UTE ha offerto inoltre la prestazione della Mutina Swing Orchestra, che si è esibita nel pomeriggio in Piazza Matteotti.

*** Assemblea dei Soci.**

Il 30 novembre si è riunita in seconda convocazione l'Assemblea dei Soci UTE nella Sede didattica di Via Cardinal Morone 35. Secondo l'ODG alla Relazione del Presidente e del Rettore è seguita la Relazione del Tesoriere che ha presentato il Bilancio a consuntivo (2013-14) e a preventivo (2014-2015), con la successiva relazione del Collegio dei Sindaci revisori. L'Assemblea ha approvato con voto unanime i bilanci, ha approvato altresì le integrazioni al Regolamento Viaggi deliberato dal Consiglio Direttivo; infine ha ratificato la nomina a far parte dello speciale Albo dei Saggi, attribuita a Alessandra Marschek e Antonietta Guerzoni.

*** Natale Insieme 2014**

Anche per il 2014 l'UTE ha festeggiato la ricorrenza natalizia con tre iniziative. Il prof. **Mario Aldovini** ha raccontato la propria vita (17/12); **Valentino Borgatti** ha rappresentato il "Natale secondo Shakespeare" nella Chiesa di San Vincenzo, (20/12) con una regia che metteva insieme il Gruppo di Teatro "Riccoboni", la "Corale Estense" diretta dal M.o **Marco Bernabei**, e la Mutina Swing Orchestra diretta da **Tino Peri**. Infine, grazie alle buone relazioni di **Enzo Vaccari** la tradizionale cena di Natale (18/12) ha potuto svolgersi in un ambiente unico, la Sala della Duchessa del Palazzo Ducale, generosamente concesso dal Comando dell'Accademia Militare.

LA FESTA "OLTRE GLI ANNI"
20 settembre 2014

La festa "Oltre gli Anni" si è svolta sabato 20 settembre secondo tradizione. Mostra e spettacoli in Piazza Matteotti, sfilata per le vie della città fino alla galleria del Paradisino dove si apriva la mostra delle scuole d'arte delle quattro Associazioni partecipanti (oltre all'UTE, la Ginsburg, l'Incontro, il Salotto Magico).

All'ingresso della Galleria del Paradisino tradizionale taglio del nastro del Sindaco Giancarlo Muzzarelli e discorso introduttivo alla mostra a cura del Prof. Carlo Alberto Sitta, a nome delle quattro Associazioni. Parole auguranti del Sindaco e dell'Assessore alle Politiche Sociali Giuliana Urbelli, quindi visita alle sale dove gli studenti esponevano le loro opere. La sala UTE faceva come sempre bella figura con una selezione di opere frutto di cinque diversi insegnamenti.

A pagina 36: la Sala del Paradisino e il Sindaco Muzzarelli in visita alla mostra. Nella foto in alto: un momento dell'esibizione della "Mutina Swing Orchestra" dell'UTE in Piazza Matteotti nel pomeriggio del 20 settembre 2014

MARIO ALDOVINI
Tema: la Bioetica
La prolusione all'anno accademico 2014/2015

La prolusione all'anno accademico 2014/2015 dell'UTE è stata tenuta dal Dott. Enrico De Micheli, e ha costituito sia un momento di informazione e approfondimento su uno dei più importanti temi dell'attuale dibattito culturale e politico, sia un'introduzione e messa a fuoco dell'ambito tematico di un nuovo corso di studi proposto, fra le numerose e varie offerte della nostra Università: la Bioetica.
Proprio in una duplice veste Enrico De Micheli ha dato l'impressione di operare, ponendosi da un lato come medico e uomo di cultura interessato alla storia e alla storia della medicina in particolare, dall'altra mettendo in campo il suo impegno civile come Presidente della sezione di Modena e Reggio Emilia della Consulta di Bioetica.
Come stimato professionista e dirigente medico di alto livello ha tracciato un profilo storico di mezzo secolo di riflessione e confronto, nel mondo occidentale, sulle nuove declinazioni che l'accelerazione dello sviluppo scientifico e tecnologico, applicato alla vita, ha imposto al pensiero etico e alla pratica delle professioni che

Il Vicesindaco Dott. Gian Pietro Cavazza il giorno dell'inaugurazione

sulla vita intervengono. Il suo excursus, inevitabilmente sintetico, ha preso le mosse dalle origini stesse del termine "bioetica", che si afferma nel 1970 per l'iniziativa,da parte dell'oncologo statunitense Van Rensselaer Potter, di lanciare una ipotesi di etica di ispirazione naturalistica. L'anno seguente il dottor André Hellegers, ginecologo cattolico, fondatore del Kennedy Institute of Ethics, propone e ottiene di dotare la parola bioetica dei contenuti e valori affermati dalle dottrine etiche tradizionali. Alcuni anni dopo Warren Reich, nella sua Enciclopedia della Bioetica, elaborò questa definizione globale: «Lo studio sistematico delle dimensioni morali – inclusa la visione morale, la condotta e le politiche – delle scienze della vita e della salute, utilizzando varie metodologie etiche e con un'impostazione interdisciplinare», dove si dava maggiore valore alla morale: si trattava dunque di uno «studio sistematico delle dimensioni morali delle scienze della vita e della salute, includendovi anche i problemi sociali e ambientali legati alla salute».
In questa logica, scompaiono gli scienziati dal dibattito sulle dimensioni etiche della ricerca biomedica: la comunità scientifica accetta di inseguire un'idea umanistica della bioetica fino a razionalizzare il concetto di "farsi carico" di riconoscere e soprattutto anticipare i rischi potenziali associati allo sviluppo applicativo delle nuove tecnologie. Per contrasto si assiste alla risposta sociale favorevole ad un rapido utilizzo di test genetici, ecc.

Il Dott. Enrico De Micheli durante la sua prolusione

Attraverso varie tappe si arriva al 2005: la Conferenza Generale dell'UNESCO adotta la Dichiarazione Universale dove si afferma la superiorità dei valori della libertà individuale e dignità umana nei confronti delle istanze scientifiche e sociali. Già nel 1979 era stato redatto il cosiddetto "rapporto Belmont" sulla sperimentazione medica sugli esseri umani: in esso si affermavano il principio di autonomia del paziente,il principio di beneficità,il principio di giustizia,il principio di non maleficità. Dalla riflessione e dall'approfondimento di questi temi, estesi dalla sperimentazione alla cura, nasce il principio del consenso informato.
Si riflette sui limiti dell'autodeterminazione fino ad accettare che l'autonomia del paziente deve fare i conti con altri concetti morali come la giustizia sociale, l'onestà, l'uguaglianza, l'efficienza economica e il contenimento dei costi.
Nel mondo latino, secondo De Micheli, la "bioetica" viene vissuta e alimentata come presidio "difensivo" contro la minaccia della scienza, con i pericoli di un'esagerazione del principio di precauzione. In questo senso, pertanto, la riflessione bioetica ha di fatto alimentato la crisi sociale di fiducia nella scienza e negli scienziati, sicché appare sempre più evidente la grande difficoltà, in Italia, a far accettare i fondamenti razionali della cultura scientifica ad un popolo già diffidente e talvolta ostile ai contenuti scientifici.
Fra i molti punti toccati, particolarmente ricco di implicazioni pratiche ed attuali è certo quello dei rapporti fra scienza e fede, in cui a giudizio del relatore perdura ed è destinato a perdurare uno strisciante conflitto. Proprio qui mi pare importante sottolineare che Enrico De Micheli è Presidente della Sezione modenese-reggiana della Consulta di Bioetica, con la cui collaborazione ho potuto progettare lo schema del futuro corso. Proprio in una logica di dialogo e di rispetto delle differenti opzioni e culture credo che docenti e allievi potranno dare e ricevere contributi ad un lavoro che non solo sarà di cultura, nel senso di informazione e conoscenza, ma anche di trasformazione della realtà in senso politico a vari livelli: del controllo consapevole sull'operato dei rappresentanti eletti, di intervento diretto sulle leggi (referendum e iniziativa diretta popolare) e di scambio di iniziative, proposte e competenze partecipate (ciò che oggi passa sotto il nome di *governance*).

Aula Magna dell'Accademia Militare. Prolusione del Prof. Enrico De Micheli sul tema: "**La bioetica: argomentazioni fra l'incudine e il martello.**

Il prof. Enrico De Micheli è medico con specializzazioni in Gastroenterologia e in Pneumologia. Coordina la sezione modenese della Consulta di Bioetica e, dal mese di aprile 2014, fa parte del Consiglio Direttivo della Consulta Nazionale.

L'UTE porge un ringraziamento particolare al Comando dell'Accademia Militare per la concessione dell'Aula Magna in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico 2014/15 il 2ott. 2014.

BEPI CAMPANA
Lo psicanalista sul lettino
(Mario Aldovini nel racconto della sua vita)

Il rito vuole che, in casi del genere, si premetta che si è amici da gran pezza della persona in questione, e che proprio per questo si è nelle condizioni di tesserne gli elogi meglio di altri. Oppure (nella variante maligna del rito) che, nonostante la lunga e profonda conoscenza della persona e, sottinteso, delle sue numerose pecche più o meno segrete, tuttavia resta spazio per tesserne i suddetti elogi. In che condizione si trova il sottoscritto di fronte al prof. Mario Aldovini? O meglio, in che condizione si trovava quella mattina di dicembre in cui, su invito dell'UTE in occasione dei suoi augusti settantacinque anni, Mario raccontava se stesso a un uditorio affettuoso e partecipe?
Beh, mi trovavo appunto nella situazione di ripensare ad una amicizia più che cinquantennale, risalente ai tempi dell'università, io neostudentello di filosofia in terra ambrosiana, lui autorevole laureando o neolaureato in legge incline alle riflessioni teologico-filosofico-storiografiche. E poi, dopo percorsi vari più o meno accidentati, colleghi in materie filosofico-letterarie, e per un anno compagni di viaggio dal piano al monte e viceversa, impegnati nelle accalorate esternazioni e discussioni ideologico-politiche tipiche di quei primi anni Settanta.
Con questo spirito dolceamaro di rievocazione amicale un po' nostalgica mi accingevo dunque quella mattina ad ascoltare un racconto la cui trama ritenevo mi fosse già largamente familiare. Niente di più lontano da quello che in realtà mi aspettava.

Per un'ora buona Mario - da quel geniaccio imprevedibile e originale che è – ci ha squadernato davanti vita morte miracoli vecchie foto lettere cartoline, insomma un armamentario tra il gozzaniano e il freudiano di memorie famigliari dominate dalle figure dei nonni prima ancora che dei genitori. Insomma, ci trovavamo immersi in questo racconto multimediale, dove non mancava la musica, ritmato dalla tipica voce soft di Mario: una voce che conosco bene, capace di essere ipnotica senza diventare soporifera, e che apprezzo soprattutto quando, complice un buon bicchiere, mi fa da controcanto in vecchie canzoni anglosassoni o francesi.

E pian piano capivo che il prof. Aldovini ci stava impartendo, sottobanco, una delle sue lezioni: cari amici dell'UTE, siete venuti qui a onorare la mia veneranda canizie (come si diceva una volta), e soprattutto a curiosare amabilmente nell'ormai lungo percorso della mia vita piuttosto intensa. Ebbene, qualcosa alla fine di me vi dirò anche, ma ricordate che noi siamo in primo luogo ciò da cui veniamo, siamo i nostri primi primissimi affetti, emozioni, incontri con immagini volti mani colori rumori, voci che possono farsi racconti, suoni che possono farsi musica: insomma noi riusciamo via via, se va bene, a essere noi perchè in primo luogo siamo altro da noi. E così Mario Aldovini, da buon maestro e da buon amico, ci mostrava come sdraiarci comodamente sul lettino dello psicanalista sdraiandocisi lui, su quel lettino, e proponendoci una lunga, affettuosa anamnesi alla ricerca di un tempo che sta a noi far sì che non sia totalmente perduto, e anzi continui a vivere in noi.

ORONZO CASTO
La cena di Natale

Il 18 dicembre si è svolta la tradizionale cena prenatalizia, che ha visto riuniti i dirigenti e i volontari dell'UTE. Come ospiti erano presenti la signora Lidia Righi, già Direttrice della "Bacca di lauro",col marito Pietro Guerzoni, che cura le Edizioni "Il fiorino". Infine ospite gradito (malgrado l'età non proprio canonica…) l'Ammnistratore Delegato della Società GESTIM, dott Luciano Brandoli.
La novità di quest'anno è stato il luogo scelto per tale occasione: la Sala della Mensa Ufficiali dell'Accademia Militare di Modena, di solito interdetta ai privati, ma eccezionalmente messa a disposizione dal Comando, grazie ai buoni uffici del nostro tesoriere Enzo Vaccari. La cena di fatto è stata servita nella splendida "Sala della Duchessa".
Tutti i partecipanti sono stati puntuali e, all'entrata e all'uscita, si sono di buon grado sottoposti ad una rigorosa procedura di identificazione. Attraverso scalinate e corridoi siamo stati introdotti nelle magnifiche sale del Palazzo, scintillanti di stucchi dorati, esaltati dalla luce di lampadari monumentali. Alcuni di noi si sentivano un po' spaesati e quasi imbarazzati, anche perché sembrava che dai grandi ritratti fissati alle pareti gli occhi dei Duchi ci fissassero con un certo aristocratico risentimento.

Cena di Natale a Palazzo Ducale: un momento dell'aperitivo

Prima della cena, una nota simpatica che ci ha aiutati ad inserirci e prendere familiarità con l'ambiente è stata l'esibizione di Claudio e Tino, che hanno accompagnato l'interpretazione di alcuni brani famosi da parte della nostra Segretaria Generale Rosanna Sotgiu: una splendida voce da soprano di cui nessuno di noi aveva sospettato l'esistenza prima di quella sera! Le competenze di questa donna eccezionale non finiranno mai di stupirci.

Il *menu* è stato di buon livello, in sintonia con la singolarità del luogo; rapido e perfetto il servizio, assicurato da personale gentile e competente. La serata si è conclusa con un caloroso scambio di auguri e con una generale soddisfazione per la simpatica iniziativa.

Il tavolo della Presidenza con alcuni ospiti della serata – da sinistra:
Dott. Luciano Brandoli (A. D. ASTIM); Prof. Carlo Alberto Sitta (Presidente UTE); Dott. Pietro Guerzoni (Edizioni "Il Fiorino"); Prof. Oronzo Casto (Rettore UTE).

VALENTINO BORGATTI
Lelio! Lelio! Ascolta…

- Lelio… Lelio… ascolta! mi dice una voce da lontano….
- Perché? Io non sono Lelio…. Lelio era il nome d'arte di Luigi Riccoboni, il grande uomo modenese di teatro, al quale l'UTE ha dedicato il nome del suo gruppo teatrale…
- Ma tu chi sei e cosa vuoi ?
- Sono William Shakespeare e da 450 anni aspetto che tu venga ad intervistarmi…

Sogno o son desto ? Certo che lui William Shakespeare ha detto "noi siamo fatti della stessa sostanza dei sogni" il che vuol dire che i confini tra la realtà ed il mondo onirico sono labili. Però, ascoltami, ti ripeto che io non sono Lelio, ma Valentino Borgatti. Responsabile del Gruppo Teatrale dell'UTE.
Comunque accetto l'invito e verrò ad intervistarti-… anzi, scusami, mi sono sbagliato, non mi piace venire da te con tutte le conseguenze del caso, fai in modo di venire tu da me, d'accordo ? Benissimo.
Oggetto dell'intervista potrebbe essere, vista la ricorrenza natalizia, la scoperta della tua religiosità, di una tua appartenenza ad una fede, i tuoi valori esistenziali, il tutto sia a livello personale, ma credo che questo sarà impossibile, sia per quanto espresso e rivelato nelle tue opere drammaturgiche.
Sono curioso di sapere come farai a rispondermi… visto che non siamo nemmeno sicuri della tua esistenza, ti sono state attribuite tante e così diverse personalità che in ogni caso sarebbe difficile districarsi. Perciò chiederò ai tuoi personaggi di essere pronti e disponibili per dare risposte alle mie domande.

Ti dico subito che ho intenzione di coinvolgere in questa intervista, alla quale darò veste di spettacolo natalizio, anche la nostra Mutina Swing Orchestra e la nostra Corale Estense.
Con un tipo come te bisogna, sempre che tu sia esistito, ma comunque con colui che ti ha così degnamente sostituito, presentarsi con molte e forti componenti artistiche e non venire schiacciati dalla tua universale conoscenza culturale.
Cercherò di comparare i contenuti drammaturgici delle tue opere con quelli tradizionali delle nostre Sacre Scritture, un po' perché la ricorrenza natalizia è per noi religiosa, e un po' per rinforzare attraverso una operazione di carattere filologico, la ricerca di una tua verità… più precisamente di un TUO VANGELO.
Intendo analizzare l'Amleto, di cui ritengo straordinaria l'affermazione che la PROVVIDENZA si manifesta anche nella CADUTA DI UN PASSERO con tutte le conseguenti riflessioni e proseguire l'analisi anche delle vicende di RE LEAR, alias GIOBBE, e del tuo testamento spirituale ed artistico, dove ti presenti come PROSPERO nella TEMPESTA.

Guarda che ho intenzione di chiamarti ad assistere allo spettacolo (da quanto tempo non vai più a teatro ?) con l'impegno tassativo di restare fino alla fine.
La musica e il canto ci accompagneranno con quella dignità artistica e morale così bene da te descritta nel MERCANTE DI VENEZIA.
Hai visto la locandina ? Mi sembra bella … con la vista del GLOBE.

Mi ricordo che nel KEAN l'attore dice al Principe di GALLES di tacere e non disturbare, perché se fuori di lì lui era il futuro re, in teatro il vero re era lui, Kean. Certamente tu ti sentivi così e così ti adoravano i tuoi spettatori, tra i quali anche la regina che ti veniva ad onorare.
Sei ancora lì ? allora siamo d'accordo su tutto ? ci vediamo sabato 20 dicembre alle ore 16,30 nella Chiesa di San Vincenzo in Modena.
Sarà stato il fascino di un progetto così complesso e il desiderio di William di aiutarmi – chiamandomi Lelio in fondo mi ha gratificato – che quando mi sono svegliato vedevo già tutto come avrebbe dovuto essere.
Grazie William è stato bellissimo collaborare con la Band ed il suo Direttore Tino Peri, collaborare con la Corale ed il suo Direttore Marco Bernabei… in fondo ci hai spinto a realizzare ancora una volta gli intenti umani, culturali e sociali dell'UTE: "STARE INSIEME".

Sono pronto a svegliarmi per venirti ad intervistare… William, arrivo !!

In questa e nelle foto a pagina 45 e 46, tre momenti dello spettacolo "William, qual è il tuo vangelo?" – intervista impossibile a Shakespeare – ***a cura di*** **Valentino Borgatti,** ***con la partecipazione del*** **Gruppo di Teatro "Riccoboni***", **della "Corale Estense"** ***diretta dal*** **M° Marco Bernabei***, e della* **"Mutina Swing Orchestra"** ***dell'UTE.*** **Chiesa di San Vincenzo, Modena, il 20 dicembre 2015**.

BARBARA BOTTI

L'Università per la Terza Età di Modena alla Fiera delle Opportunità

(Foro Boario, Modena, 14/15 febbraio 2015)

Sabato 14 e Domenica 15 febbraio 2015 si è svolta al Foro Boario di Modena la Fiera delle Opportunità e del lavoro, giunta alla sua terza edizione. La Fiera, rivolta a persone in cerca di un'occupazione e di percorsi alternativi o ad aspiranti imprenditori, si proponeva di fornire la possibilità di incontrare aziende, istituzioni, enti di formazione, associazioni ed esperti nei settori dell'orientamento e della comunicazione, a cui era riservato uno spazio espositivo nella vasta area del Foro Boario, per i due giorni consecutivi della Fiera. Nel programma erano inoltre previsti numerosi interventi, che si sono tenuti in due sale dedicate a seminari, in due sale dedicate a workshop e in uno *speech corner*; a parlare sono stati i protagonisti che, negli anni, si sono inventati un lavoro, un marchio, o un'impresa e che hanno usato la loro creatività e immaginazione come strumenti per l'innovazione nella vita e nel lavoro. La Fiera è stata frequentata da numerosi visitatori, in gran parte giovani.

L'Università per la Terza Età di Modena è stata invitata a partecipare a questa Fiera, avendo a disposizione uno spazio espositivo per le due giornate della Fiera, dove ha allestito un tavolo gestito da collaboratrici pronte a fornire le informazioni richieste sui programmi dei corsi, dei laboratori e delle attività varie che UTE porta avanti, incluso il periodico *La Bacca di Lauro,* e a ricevere eventuali iscrizioni.
In qualità di membro del Consiglio UTE, sono inoltre stata invitata a presentare il Presidente Carlo Alberto Sitta con un'intervista, che si è svolta nella giornata della Fiera di sabato 14, finalizzata a richiamare l'attenzione sul ruolo di soggetto cultu-

rale, che una Associazione come l'UTE, che persegue lo scopo di uno studio non finalizzato o educazione permanente dell'adulto, svolge nella realtà di Modena. Durante l'intervista è stato infatti ricordato che UTE propone articolati programmi di corsi, laboratori e attività varie a tutt'oggi frequentati da circa 1600 iscritti nell'anno accademico 2014/15, che gli iscritti sono stati costantemente in aumento, nel corso degli anni, dall'anno della fondazione dell'Università (1988), e che UTE è una scuola dunque, ma anche più di una scuola, in quanto incoraggia produzioni originali in cui gli studenti risultano protagonisti, come opere di teatro, promozione di convegni e incontri con personaggi della cultura modenese. Durante l'intervista ho inoltre ricordato come UTE si avvalga del lavoro volontario di una sessantina di collaboratori, per i quali, "*lavorare in UTE migliora la nostra vita*".

Devo ammettere che sono stata molto lieta che UTE di Modena abbia partecipato come soggetto culturale a questa Fiera delle opportunità e del lavoro, frequentata in gran parte da giovani, e che la speranza è che queste fiere di opportunità servano anche come occasione per un dialogo proficuo tra generazioni, come ho cercato di sottolineare nel corso della mia intervista al Presidente Sitta. In questo momento di crisi economica l'emergenza è la crisi del lavoro**,** che colpisce particolarmente i giovani in cerca della loro prima occupazione, ma colpisce anche persone di età adulta che si ritrovano anche solo temporaneamente a perdere il lavoro o a vedersene ridotto l'orario. La cosiddetta Terza Età è quella fascia di età che forse sta subendo in questo momento i più grandi cambiamenti antropologici venendo a includere anche categorie di persone che non vi appartengono ancora per età, ma magari solo per un'occasionale contingenza, e che desiderano sfruttare più proficuamente il tempo che si ritrovano ad avere a disposizione occupandosi di cultura.

A questo proposito e a riprova di quanto detto, devo ricordare la fortunata occasione che è stata fornita da un nuovo laboratorio, proposto in UTE nel corso di questo

anno accademico, dal titolo *Scrittura Espressiva,* condotto presso il Laboratorio di Poesia di via Fosse dalle docenti Daniela Pollastri, Sonia Muzzarelli e Camilla Cacciari. Il laboratorio, che si è svolto nel corso dei tre bimestri dell'anno in corso, e che si propone di tracciare un percorso esperienziale capace di dare forma alle storie personali individuali partendo da input letterari e visivi, ha come tema di questo anno il *tempo,* nelle sue varie declinazioni, ludico, mitico, delle relazioni, per finire al tempo dei poeti e agli infiniti letterari e artistici.
Per una fortunata coincidenza, una partecipante al laboratorio del primo bimestre era una persona che solo per contingenza, e non per età anagrafica, essendosi visto ridurre l'orario di lavoro, si era trovata con tempo a disposizione da dedicare appunto ad attività culturali e creative. Avendo trovato molto proficuo il tempo trascorso frequentando il laboratorio, ed essendo la medesima persona anche una delle organizzatrici della Fiera delle opportunità e del lavoro, ha chiesto non solo la partecipazione di UTE alla fiera, ma anche quella del laboratorio di Scrittura Espressiva.
Nella giornata di domenica 15 febbraio le docenti Sonia Muzzarelli e Daniela Pollastri hanno partecipato alla Fiera con un workshop dimostrativo dal titolo *Esercitare l'espressività,* avente come tema proposto il *tempo interiore*, che ha visto la partecipazione di vari giovani riuniti attorno a un tavolo a scambiare e esprimere opinioni e sentimenti su un tema che li vedeva molto coinvolti. Tutto molto bello a vedersi!

Foto delle pagine 48 - 49 - 50: tre momenti della lezione di scrittura espressiva.

CARLO ALBERTO SITTA
LA CONSEGNA DEL PREMIO "RICCOBONI" A MARIA PAIATO

A Luigi Riccoboni, modenese, (1676-1753) in arte Lelio, è intitolato il Premio, istituito nel 2008, con la finalità di offrire un riconoscimento alla carriera di un grande interprete della scena teatrale italiana.
Per questa settima edizione 2015, il sabato 21 marzo, giorno dell'equinozio e Giornata Mondiale UNESCO della Poesia, il premio è stato assegnato, alla presenza della premiata, a MARIA PAIATO, oggi la più importante presenza femminile della scena italiana, vincitrice di numerosi premi.

Maria Paiato premiata come miglior attrice italiana dal Gruppo "Riccoboni"

Davanti al grande pubblico che affolla la sede dell'UTE, Maria Paiato incontra i nostri studenti e diversi ospiti, e riceve il riconoscimento dovuto alla grande artista che è. Valentino Borgatti, a sua volta, si è assunto il ruolo di anfitrione, di critico, di presentatore. Anche il Gruppo Teatrale dell'UTE, con i suoi venti e passa membri, ha avuto il suo daffare nell'allestimento di una cornice all'altezza dell'evento.

Foto in alto: Maria Paiato tra il Presidente Sitta e il Maestro Borgatti
Foto in basso: un momento della premiazione con la Famiglia Pavironica

Maria Paiato nasce a Stienta, provincia di Rovigo, nel 1961. Studia a Ferrara, dove si diploma all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico. È stata diretta da diversi grandi registi, fra cui Luca Ronconi, Mauro Bolognini, Giancarlo Sepe, Maurizio Scaparro, Antonio Calende, Nanni Loy, Roberto Guicciardini, Valerio Binasco. Le pièces nelle quali si è calata dicono tutto solo dal titolo: "Sogno di una notte di mezza estate", di Shakespeare; "Le Troiane", di Euripide; "Un cuore semplice", ispirato al romanzo di Gustave Flaubert; "L'intervista", di Natalia Ginzburg: Nel 2005 Maria Paiato è regista di "Non ho imparato nulla", tratto da "Scottature", di Dolores Prato.
Al cinema, tra gli altri, è stata diretta da Francesca Archibugi, nel suo "Lezioni di volo" (2007). Nell'ottobre del 2009 è invece nel cast di "Lo spazio bianco", opera della Comencini. In seguito interpreta Ida Rosselli, al fianco di Tilda Swinton, nella pellicola di Luca Guadagnino "Io sono l'amore". Nello stesso anno 2012 la troviamo ne "La passione" di Carlo Mazzacurati, mentre due anni dopo fa parte del cast de "Il comandante e la cicogna" di Silvio Soldini. Maria Paiato è vincitrice di numerosi premi come miglior attrice italiana: l'UBU, il FLAIANO, LA MASCHERA D'ORO, l'ELEONORA DUSE. Attualmente è al teatro METASTASIO di Prato con lo spettacolo AMULETO.

Il momento conclusivo della premiazione con tutti i protagonisti in scena

LA TESSERA UTE

UNA CARTA SERVIZI

L'iscrizione all'Università per la Terza Età di Modena consente la partecipazione ai Corsi di Cultura Generale, ai Laboratori, alla partecipazione dei viaggi organizzati e permette di intervenire alle manifestazioni riservate ai soci.

Ma ora è una vera e propria carta servizi. Siamo convenzionati con:

Libreria Mondadori Point

(Via Torre, 15 Modena) concede uno sconto del 15% sui libri e sui DVD

Cosmetici LUSH

cosmetici totalmente naturali (Via Taglio 29/B) concede uno sconto del 10%.

Caffè Concerto

In Piazza Grande dalle 12 alle 15 dal lunedì al venerdì €14,50 (no Sabato o Domenica) per un buffet caldo/freddo composto da 2/3 primi caldi, piatti freddi a base di verdure, carne, pesce, affettati, frutta, dolci, caffè, acqua.

Teatro Michelangelo

(vedi programma e abbonamenti in Bacca di Lauro n. 49)

Studi Odontoiatrici Dott. Stefano Sciacca

(Via Bacchelli, 44) Modena concede ai titolari di tessera e ai loro familiari una riduzione del 10% sul prezzo di listino di tutte le prestazioni dello studio.

Ottica Horus

(Via Emilia Est 414) concede dal 15 al 20 % su occhiali da sole, il 20% sulle montature da vista anche firmate, del 25% su tutte le lenti oftalmiche. Sono esclusi i prodotti in offerta promozionale. È incluso nel prezzo finale l'esame della vista computerizzato e soggettivo.

Top Level Sport

in Via Prampolini 115 (Angolo Via delle Medaglie d'Oro) concede il 20% su abbigliamento ed articoli sportivi.

Erboristeria Canalchiaro,

(Corso Canalchiaro 99-101) concede il 10% su tutti gli articoli presenti: cosmetici, fitoterapici, omeopatici, farmaci SOP e OTC ovvero farmaci senza obbligo di ricetta medica, integratori alimentari, farmaci veterinari, alimenti bio presenti nel punto vendita.

Associazione Arcinatura "Centro Yoga Ishwara"
(Strada San Faustino 157/m 41124 Modena - Tel. 320 156121) propone percorsi per il riequilibrio energetico della persona, offrendo Hatha Yoga, Meditazione (Raja Yoga), Rigenerazione Posturale e respiratoria, Tecniche di rilassamento (Yoga Nidra), Ginnastica dolce, Pranayama: tecniche per la consapevolezza e il miglioramento del respiro. Ai nostri soci sono concesse le seguenti agevolazioni: **Sconto del 30% sulla quota di iscrizione ad un corso di Yoga**; - **Tesseramento gratuito; - Prezzi scontati del 10% sui trattamenti olistici ed energetici presso L'Angolo del benessere.**

Poliambulatorio privato Waddan Center S.r.l.
(Via Tiraboschi, 55) offre lo sconto del 20% sulle sedute di fisioterapia, riabilitazione motoria ed esame posturale privo di raggi X, nonché la visita medica necessaria per i corsi di Attività Motoria a € 35.

* * *

UTE in FACEBOOK

Dal maggio 2013 abbiamo aperto un profilo su Facebook per agevolare le informazioni che, di volta in volta, costituiscono la nostra realtà. Nuove attività che si vanno realizzando, nuovi viaggi che si propongono, insomma le notizie settimanali che possono interessarvi e le eventuali nuove convenzioni stipulate per i nostri associati. Il nostro indirizzo è **Università Terza Età**… chiedeteci l'amicizia e sarete in contatto costante con noi. Qui sotto l'immagine di copertina del profilo.

COTER srl Consorzio del Circuito Termale dell'Emilia Romagna
info numero verde 800.88.88.50
info@termemiliaromagna.it -www.termemiliaromagna.it - blog.termemiliaromagna.it

Terme dell'Emilia Romagna

Terme di Salsomaggiore via Roma 9 - 43039 Salsomaggiore Terme PR - tel. 0524 582611

Terme di Tabiano v.le alle Terme 32 - 43039 Tabiano PR - tel. 0524 582611

Centro Termale "il Baistrocchi" v.le Matteotti 31 - 43039 Salsomaggiore Terme PR - tel. 0524 574422

Terme di S.Andrea v Cavicchiolo 3 - 43048 Medesano PR - tel. 0525 431233

Terme di Monticelli - 43022 Monticelli Terme - PR - tel. 0521 682711

Terme di Cervarezza - p.le Santa Lucia delle Fonti 4 - Busana - Cervarezza- RE - tel. 0521 890226

Terme della Salvarola - 41049 Salvarola Terme - Sassuolo MO - tel. 0536 987511

Terme Felsinee via di Vagno 7 - 40133 Bologna BO - tel. 051 6198484

Terme di Porretta via Roma 5 - 40046 Porretta Terme BO - tel. 0534 22062

Terme di Castel San Pietro v.le Terme 1113 - 40024 Castel San Pietro Terme BO - tel. 051 941247

Terme di Riolo via Firenze 15 - 48025 Riolo Terme RA - tel. 0546 71045

Terme di Brisighella v.le delle Terme 12 - 48013 Brisighella RA - tel. 0546 81068

Terme di Castrocaro via Marconi 14/16 - 47011 Castrocaro Terme FC - tel. 0543 412711

Grand Hotel Terme della Fratta via Loreta 238 - 47032 Fratta Terme di Bertinoro FC - tel. 0543 460911

Ròseo Hotel Euroterme via Lungosavio 2 - 47021 Bagno di Romagna FC tel. 0543 911414

Hotel delle Terme Sant'Agnese via Fiorentina 17 - 47021 Bagno di Romagna FC tel. 0543 911018

Grand Hotel Terme Roseo piazza Ricasoli 15 - 47021 Bagno di Romagna FC tel. 0543 911016

Terme di Punta Marina v.le Colombo 161 - 48122 Punta Marina Terme RA - tel. 0544 437222

Terme di Cervia via Forlanini 16 - 48015 Cervia RA - tel. 0544 990111

Riminiterme v.le Principe di Piemonte 56 - 47924 Miramare di Rimini RN - tel. 0541 424011

Riccione Terme v.le Torino 4/16 - 47838 Riccione RN - tel. 0541 602201

Ai Soci UTE sconto del 10% su tutte le Cure Termali
alle Terme dell'Emilia Romagna

Per INFORMAZIONI e per richiedere gratuitamente la Guida delle Terme:numero verde 800.88.88.50

COTER srl Consorzio del Circuito Termale dell'Emilia Romagna
info numero verde 800.88.88.50
info@termemiliaromagna.it -www.termemiliaromagna.it - blog.termemiliaromagna.it

Terme dell'Emilia Romagna

21 Terme convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale

Tutti i cittadini hanno diritto ad un ciclo di cure termali a carico del Servizio Sanitario Nazionale. E' sufficiente presentarsi alle Terme con la richiesta del medico di base completa di diagnosi e tipo di cura da effettuare.
Il Tickets da pagare può essere di € 3,10 (esenti) oppure di € 50,00.

Le cure termali convenzionate:

Patologie Artroreumatiche
- Ciclo di 12 Fanghi e Bagni terapeutici-*Oppure*
- Ciclo di 12 Bagni- *Oppure*
- Ciclo di 12 Grotte

Patologie delle vie respiratorie superiori (naso-gola)
- Ciclo di 24 cure inalatorie (aerosol, inalazioni a getto diretto, humage, nebulizzazioni)

Patologie delle vie respiratorie
- Ciclo di 24 cure inalatorie
- Ciclo Integrato della Ventilazione Polmonare (12 Ventilazioni Polmonari e 18 cure inalatorie)

Patologie dell'orecchio
- Ciclo di cura per la Sordità Rinogena (12 insufflazioni/politzer + 12 cure inalatorie)

Patologie Vascolari
- Ciclo di cura delle vasculopatie periferiche (12 bagni con idromassaggio + check up)

Patologie Ginecologiche
- Ciclo di 12 Irrigazioni vaginali con 12 Bagni

Patologie dell'apparato Gastroenterico
- Ciclo di Cura idropinica (12 bibite)
- Ciclo di 12 docce rettali

Patologie dell'apparato Urinario
- Ciclo di Cura idropinica (12 bibite)

Patologie Dermatologiche
- Ciclo di 12 Bagni dermatologici

Speciale 2015 Bimbi alle Terme

Le Terme dell'Emilia Romagna regalano ad ogni piccolo ospite l'ingresso gratuito all'Acquario di Cattolica e all'Acquario di Genova.

Le diagnosi in convenzione con il SSN sono sul sito www.termemiliaromagna.it

Per INFORMAZIONI e per richiedere gratuitamente la Guida delle Terme:numero verde 800.88.88.50

"PRIMA PAGINA" MODENA

Il Quotidiano della città che esce con LA STAMPA di Torino

Due volte al mese su PRIMA PAGINA esce la rubrica "**Dimmi con chi vai…"** a cura dell'UTE, con la rievocazione dei momenti storici più significativi della nostra Associazione. La rubrica esce a venerdì alterni, porta il logo dell'UTE e finora ha presentato figure esemplari della nostra storia, quali Clara Gavioli, Guglielmo Zucconi, Benedetto Benedetti, Lidia Righi e il Gruppo "Riccoboni" di Teatro.

ABBONAMENTO PRIVILEGIATO PER I SOCI UTE

La sottoscrizione di un abbonamento annuale al quotidiano **PRIMA PAGINA MODENA** abbinata a **LA STAMPA** (6 numeri settimanali dal lunedì al sabato). presenta un'offerta riservata ai Soci UTE al costo ridotto di **€ 210,00**

Per la sottoscrizione degli abbonamenti il giornale ha la necessità di ricevere i **DATI FISCALI COMPLETI DELL'ABBONATO (per emissione ricevuta – pagamento BONIFICO BANCARIO 30 GG data documento) e CODICE / NOMINATIVO EDICOLA SCELTA PER IL RITIRO DEI QUOTIDIANI.**

*Nel caso i diretti interessati si rivolgessero direttamente al nostro ufficio per la sottoscrizione chiediamo di specificare che gli abbonamenti riguardano **PACCHETTO UTE MODENA.***

L'Ufficio Amministrativo di "Prima Pagina" resta a completa disposizione dei Soci UTE per ulteriori informazioni che si rendessero necessarie. **(Tel. 059.281700 Fax 059.280666 – Sig.ra Alba).**

"PRIMA PAGINA" MODENA
P.E. Piacentini Editore srl
Presidente: Simone Torrini
Direttore Responsabile: Giuseppe Leonelli
Via Emilia Est 60, Modena – redazione@primapagina.mo.it

CORALE ESTENSE
UNIVERSITÀ PER LA TERZA ETÀ DI MODENA

Fondata dal M° Roberto Guerra
Diretta dal M° Marco Bernabei

La Corale Estense dell'UTE, fondata dal M° Roberto Guerra e diretta dal M° Marco Bernabei, composta da circa 60 persone, ha partecipato a Concerti presso luoghi di culto, sedi di Associazioni, Piazze, Teatri, esibendosi in un vasto repertorio di brani tratti da opera, operetta, gospels, canti per funzioni sacre, folk e canzoni popolari.

Recenti esibizioni:

08 dicembre 2014	Santa Messa a Massa Finalese
14 dicembre 2014	Concerto di Natale al Windsor Park
20 dicembre 2014	Chiesa San Vincenzo di Modena
06 gennaio 2015	Chiesa di San Cataldo in Modena

Prossime esibizioni:

28 marzo 2015	Istituto Anziani di Via Vignolese in Modena
2 aprile 2015	Ospedale di Baggiovara in Modena con ospite Tino Peri – ore 16.30
13 aprile 2015	in Teatro a Bologna – ore 20.30
31 maggio 2015	Nozze in Chiesa di Castelnuovo Rangone – ore 10

Contatti: www.utemodena.it – e.mail: ute@utemodena.it
Sede: via del Carmine, 15 - 41121 Modena
– tel. 059221930 - fax. 059216072 –

Fondato e diretto da Valentino Borgatti

GRUPPO TEATRALE RICCOBONI
PROGRAMMI 2015/2016

Dopo i buoni risultati di "WILLIAM QUAL È IL TUO VANGELO? e la replica di "DI FIOR IN FIORE" verificando la possibilità di riprenderli unitamente a "OCCUPATI DI AMELIA", si pensa di iniziare le prove entro maggio di un nuovo testo che potrebbe essere "L'HURLUBERLU'" ovvero IL REAZIONARIO INNAMORATO"di JEAN ANOUILH, e di preparare per NATALE, se possibile in collaborazione con la BAND ed il CORO, UNO SPETTACOLO COMPOSITO DAL TITOLO "INCONTRO CON DIO" con la presenza di autori come FRANCESCO, JACOPONE, ecc. e come CIMABUE, GIOTTO, PIERO ecc.

Per la PASQUA 2016 si prevede di dar vita ad UN NUOVO SPETTACOLO STRUTTURATO COME UNA MODERNA SACRA RAPPRESENTAZIONE, da PASOLINI, TESTORI, MARITAIN, GHEON...

Grazie ai reciproci rapporti collaborativi IL GRUPPO TEATRALE LO SPAZIO presenterà all'UTE il 23 maggio "OMAGGIO AD A TASSONI", nel 450 anniversario della nascita, con particolare attenzione al poema eroicomico "LA SECCHIA RAPITA". In autunno faremo "LUNGO IL CAMMIN DELLA COMMEDIA DANTE INCONTRA…" nel 750 anniversario della nascita nel 1265.

Contatti: www.utemodena.it - e.mail: ute@utemodena.it
Sede: via del Carmine, 15 - 41121 Modena
tel. 059221930 - fax. 059216072
e.mail Prof. Valentino Borgatti: valentino.borgatti@gmail.com

MUTINA SWING ORCHESTRA
UNIVERSITÀ PER LA TERZA ETÀ DI MODENA

Diretta da Oreste Peri

Luigi Ambrosano (tromba/flicorno soprano)
Nando Venturi (clarinetto, sax alto/baritono)
Claudio Consoli (sax tenore/soprano)
Giacomo Carpenito (tastiera/vocalist)
Oreste Peri (c.basso/vocalist)
Giorgio Lodesani (batteria)

Costituito nel maggio 2005 sotto l'egida dell'Università per la Terza Età di Modena, per iniziativa di Oreste Peri (Tino), il sestetto si avvale di strumentisti provenienti da esperienze diverse, uniti dalla comune passione per la musica **swing, sudamericana e rhythm 'n' blues,** che costituisce la prevalenza del repertorio eseguito.
Non mancano brani classici internazionali in lingua e in dialetto modenese interpretati da Tino, autore degli **arrangiamenti** dell'intero repertorio eseguito.
A richiesta può fornire CD dimostrativo registrato dal vivo. Sul sito www.utemodena.it è possibile ascoltare 8 brani eseguiti dalla Band.

Contatti: consoli.claudio@fastwebnet.it - orchestra@www.utemodena.it
Sede: via del Carmine 15, 41121 Modena
el. 059221930 – fax. 059216072
Riferimenti telefonici band: 328.7727220 -340.3666193

Nel mese di marzo 2015 è mancato Idalgo Ferrari. Nato il 15/02/1920, aveva raggiunto, ancora in piena lucidità i 95 anni. Idalgo si era iscritto all'UTE dalla sua fondazione, nel 1988. Membro del Consiglio per diversi mandati, aveva ricoperto la carica di Amministratore per un mandato consiliare, dal 9/11/1991. Grazie alla sua attività ha contribuito in modo determinante allo sviluppo economico dell'Associazione. Rimasto in Consiglio Direttivo per diversi anni, era stato nominato membro dello speciale Albo dei Saggi insieme al fratello William nel 2004. Idalgo era rimasto legato all'UTE da una salda amicizia, che lo ha visto presente alle nostre iniziative finché la salute lo ha sorretto. A lui va il ricordo e la riconoscenza della nostra associazione, del Presidente, del Consiglio Direttivo, dei dirigenti, collaboratori e dei Soci tutti che partecipano al cordoglio di tutta la famiglia.

Sommario Bacca 50

Oronzo Casto: Editoriale 1
Rosanna Sotgiu: Il significato del viaggio nella Terza Età 3
Carlo Alberto Sitta: Elisir al seguito dell'UTE 6
Oronzo Casto: Viaggi e ospitalità nella Grecia classica 9
Elena Roberti: Un viaggio in Scozia 11
Bepi Campana: In Russia non si va, si ritorna 12
Giovanna Guardasoni: Vedere il New England 14
Enzo Capizzi: Il Marocco: città imperiali e cultura popolare 17
Rosanna Sotgiu: Proposta di viaggio in Irlanda 20
Giovanna Guardasoni: Proposta di viaggio in Iran 27
Bianca Rosa Mazzoni: Proposta di viaggio a Berlino 31
Luigi Borghi: Una visita al CERN 33
NOTIZIARIO UTE 35
La festa "oltre gli anni" 36
Mario Aldovini: Inaugurazione del nuovo Anno Accademico 38
Bepi Campana: Lo psicanalista sul lettino 41
Oronzo Casto: La cena di Natale 43
Valentino Borgatti: Lelio! Lelio! Ascolta…..... 42
Barbara Botti: Ricomincio da me 48
Carlo Alberto Sitta: Il Premio "Riccoboni" a Maria Paiato 49
La tessera UTE, una carta servizi 54
Convenzione con il Consorzio Terme Emilia-Romagna 56
Prima Pagina e La Stampa, offerta abbonamenti 58
La Corale Estense dell'UTE 59
Il Gruppo di Teatro "Riccoboni" dell'UTE 60
La Mutina Swing Orchestra dell'UTE 61
Ricordo di Idalgo Ferrari 62

GRUPPO BPER
gruppobper.it

POLIZZA AUTO
TUTTO TONDO.

LA NOSTRA BANCA
HA UNA MARCIA
IN PIÙ. ANZI CINQUE.

TU CHIEDI UNA POLIZZA,
NOI TI OFFRIAMOLA SOLUZIONE.

Perché solo chi ti conosce bene sa di cosa hai bisogno davvero.

tutto tondo

Per fare la quotazione:
gruppobper.arcassicura.it o chiedi in **FILIALE.**

Banca popolare dell'Emilia Romagna · Banca della Campania · Banca di Sassari · Banca Popolare del Mezzogiorno · Banca Popolare di Ravenna · Banco di Sardegna · CRB